

Italian Band. 6
GIULIO CESARE

In Egitto.

D R A M A.

Da Rappresentarsi

Nel REGIO TEATRO

di *HAY-MARKET*,

PER

La Reale Accademia di Musica.



I N L O N D R A :

Per *Tomaso Wood* nella Piccola Bretagna.

M. DCC. XXIV.



ATTENZIONE
DELLA
PRINCIPALITÀ DI CAVALE S.



ATTENZIONE REALE

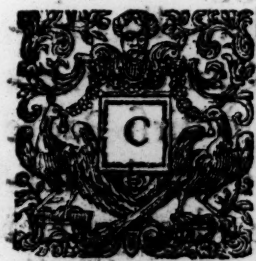
Considerando che l'Antichi-
tà della loro natura gl'
incitava a volentieri al-
cune istituzioni che clas-
sano dalla più fanciullezza
fin all'età di anni per renderli do-
cili ed amabili, dovete apprendere ed
esercitare la musica, e fino a tanto che
osservarono esattamente questa loro legge,
furono sommati (regolati) da loro Vicari;
non così sotto la negligenza, che
per tempo non nella piccola Principa-
tà.

M. DCC. XXIV.



ALL'
ALTEZZA REALE
DELLA
Principessa di G A L L E S.

ALTEZZA REALE,



Onoscendo gli Antichi Arcadi che la loro natura gl' inclinava a' costumi aspri e rigidi, istituirono che ciascuno dalla sua fanciullezza fin all' età di trent' anni, per rendersi docile ed amabile, dovesse apprendere ed esercitare la Musica; e fino a tanto che osservarono esattamente questa lor Legge, furono stimati e pregiati da Loro Vicini; ma non così tosto la neglettarono, che

si attiraron lo scherno ed il dispregio di tutte le altre Nazioni.

Se tanto può dunque la Musica, che rende gli animi rozzi, mansueti ed umani, quell'effetto non farà mai in quelli, che naturalmente sono inclinati alla benignità ed alla clemenza? certo è che infondendo in loro un certo che di Divino, li rende superiori ad ogni altro vivente, e fa che siano venerati, come cosa che ha più del celeste, che del terreno. Ciò si comprova evidentemente nella Persona di V. A. R. ch' essendo uscita da un ceppo, i cui Antenati sono sempre stati benignissimi Protettori di questa scienza; e che appena nata, i primi oggetti che per le vie dell' udito ha tramandati alla mente, sono stati commisti col Canto del celebratissimo Pistocco, che può dirsi Padre del buon gusto moderno; di là ha formate quelle giuste e sì fine Idee, quella perfetta e giudiziosa conoscenza ch' ella ha della Musica.

Sia dunque in Gloria di questa Professione lo scorgersi, che oltre le distinte qualità native, abbia contribuito a perfezionare nell' A. V. R. un composto da imitarli

mitarsi solamente, ma da non poterli uguagliare; mentre in Essa trovansi tutte unite le Virtù desiderabili in una Gran Principessa, donde le ne risulta Pregio infinito, e sommo contento, avendole questi Popoli a causa di esse eretto un Tempio ne' loro cori.

L' A. V. R. è il solo oggetto d' ogni sguardo: Ogni afflitto quando la vede dimentica le sue disgrazie: Ogni Madre gode d'aver figliuoli, per accrescere il numero de' suoi devoti; ed ognuno prega il Cielo per la sua Prosperità e Conservazione: Testimoni ne sono quei numerosi applausi che si odono, ogni qual volta Ella si fa vedere in Pubblico; e la Britannia sembrerebbe ancor troppo angusta nelle Lodi dovutele se non si unisse con essa il Mondo tutto. Anch' io nell' universali Acclamazioni non ho potuto negare a me stesso, l' Onore d' inchinarmi all' A. V. R. con un Dono, che benchè tenue non le sarà forse discaro, per essere un Drama destinato al Nobile Divertimento della C A S A R E A L E. In esso si rappresentano li famosi fatti di Giulio Cesare in Egitto, adornati con la Musica del Signor

Giorgio,

Giorgio Federico Handel; e se avrà la
fortuna d'incontrare il genio dell'A. V. R.
non saprà che più desiderare. Implo-
rando adunque pel detto Drama che le
Consacro, la Protezione dell' A. V. R.
supplico umilmente che a me sia perdo-
nato un tanto ardire, se indegnamente, ma
con profondo Ossequio mi Dedico.

Di Vost'r Altezza Reale

Umiliss^{mo}, Devot^{mo},

& Oblig^{mo} Servitore

Nicola Francesco Haym.



The ARGUMENT.

JULIUS CÆSAR Dictator, having subdued the Gauls, and not being able thro' the Interest of Curias a Tribune to obtain the Consulship, carried so far his Resentment to the Subversion of the Latine Liberty, that he shew'd himself more like an Enemy than a Citizen of Rome. The Senate being apprehensive of his growing Power, in order to check it, sent the Great Pompey against him with a numerous Army, which was defeated by Cæsar in the Pharsalian Fields. Pompey after this Rout, remembring the good Services he had done to the House of Ptolomey, thought it best to shelter himself there with Cornelia his Wife, and his Son Sestus; in the very time that Cleopatra and Ptolomey (the young ambitious and licentious King) forgetting their Affinity of Blood, were like inveterate Foes, arm'd against each other in Contention for the Crown. Cicero was made Prisoner, the good Caro kill'd himself in Utica, and Scipio with the poor Remains of the Roman Legions wandered Fugitive in Arabia. Cæsar being sensible, that nothing but the entire Destruction of Pompey could establish him Emperor of Rome, pursued him even into Egypt. Ptolomey naturally cruel and void of Honour, in hopes to ingratiate himself with Cæsar, and procure his Assistance against Cleopatra, presented him with the Head of Pompey, whom he had murdered at the Instigation of Achilla. Cæsar wept at the horrid Sight, taxing Ptolomey of Treachery and Barbarity; who not long after, at the Insinuation of the same wicked Counsellor, infringing upon the Sacred Laws of Hospitality, attempted privately to take away his Life; which Cæsar narrowly escap'd by throwing himself from the Palace into the Water, where he saved himself

himself by swimming; upon this, arm'd with Fury and Re-
sentment, he turn'd his Forces against the bloody Tyrant,
who was soon after kill'd in the Heat of Battle. Caesar
falling in Love with Cleopatra, plac'd her upon the Throne
of Egypt, he being at that time Master of the World, and
first Emperor of Rome.

These Facts are taken from the Comment. of Caesar, lib. 3.
& 4. Dion. lib. xiiij. Plut. in the Life of Pompey and
Caesar; which Authors affirm, that Ptolomey was vanquish'd
by Caesar, and slain in Battle; but how, was uncertain.

Whereupon it was thought necessary in the present Drama
to make Sestus the Instrument of Ptolomey's Death in Revenge
for his Father's Murder, varying from History only in Cir-
cumstances of Action.



ARGOMENTO.

GIULIO CESARE Dittatore, dopo aver soggio-
gate le Gallie, non avendo potuto per opera di
Curio Tribuno ottenere il Consolato, si portò con
tant' impero all' eccidio della Libertà Latina, che si
dimostrò più nemico di Roma, che Cittadino Roma-
no. Il Senato intimorito, per opprimer la sua poten-
za, opposegli il gran Pompeo, il quale conpoderoso
Esercito incontrollò ne' Campi Farsalici, ov' egli fu
da Cesare sconfitto: dopo la rotta, Pompeo, memore
de' beneficj prestati alla Corona de' Tolomei, colà
pensò di ricovrarsi assieme con Cornelia sua moglie, e
Sesto Pompeo suo Figlio, in tempo che Cleopatra, e
Tolomeo

Tolomeo Re Giovane, Tiranno, e Lascivo, più crudeli nemici, che Germani, vicendevolmente armavano per la pretendenza dello Scettro. Cicerone rimase prigioniero, il buon Catone si svenò in Utica, e Scipione con le reliquie delle Legioni Latine entrò fuggitivo per l'Arabia. Conoscendo Cesare, che la sola depressione di Pompeo poteva stabilirlo solo Imperatore di Roma, lo seguì in Egitto. Tolomeo per obligar Cesare al suo partito contro Cleopatra, barbaro di costumi, ed empio di fede, fattone scempio per consiglio di Achilla fecegli presentare il di lui capo troncato dal busto. Piansi Giulio Cesare vista la testa del Nemico, tacciò di troppa ardezza Tolomeo, il quale a suggestion del consigliere scelerato, violando con ordita congiura la fede dell' Ospizio, necessitò poco dopo Cesare istesso a gettarsi dalla Reggia nel Porto: Si salvò Giulio a nuoto; mosse le armi all' espugnation del Tiranno, il quale nel fatto d'arme restò morto; ed acceso dalle bellezze di Cleopatra, la sollevò al soglio di Egitto, calcando egli il Trono del Mondo, Primo Imperator de' Romani. Si legge questo fatto ne' Commentarj di Cesare. Lib. 3, & 4. in Dione lib. XLII. ed in Plutarco nella vita di Pompeo, &c. di Cesare. Tutti questi Autori certificano che Tolomeo dopo essere stato vinto da Cesare morisse nella battaglia, ma non è ben certo come; Onde si è trovato sì necessario in questo Drama che Sesto Pompeo facesse la vendetta del Padre che si è fatto ch' egli abbia ucciso Tolomeo; non variandosi l'Istoria, che nelle circostanze dei fatti seguiti.

B

Inter-

Interlocutori Romani.

GIULIO CESARE, Primo Imperator de' Romani. } Signor *Senesino*.

CURIO, Tribuno di Roma.

CORNELIA, Moglie di Pompeo. Mrs. *Robinson*.

SESTO POMPEO, Figlio di Pompeo, e Cornelia. } Signora *Durastanti*.

Dramatis Personæ.

JULIUS CÆSAR *first Emperor of the Romans*. } Signor *Senesino*.

CURIUS, *Tribune of Rome*.

CORNELIA, *Wife to Pompey*. Mrs. *Robinson*.

SESTUS, *Son to Pompey and Cornelia*. } Signora *Durastanti*.

Interlocutori Egizzi.

CLEOPATRA, Regina d' Egitto. Signora Cuzzoni.

TOLOMEO, Re di Egitto, Fratello di Cleopatra. } Signor Berenstadt.

ACHILLA, Duce Generale dell' Armi, e Consigliero di Tolomeo. } Signor Boschi.

NIRENO, Confidente di Cleopatra, e Tolomeo. } Signor Bigonfi.

Dramatis Personæ.

CLEOPATRA, *Queen of Egypt.* Signora Cuzzoni.

PTOLOMEY, *King of Egypt, and Brother to Cleopatra.* } Signor Berenstadt.

ACHILLA, *General and Counselor to Ptolomey.* } Signor Boschi.

NIRENUS, *Friend to Ptolomey and Cleopatra.* } Signor Bigonfi.



JULIUS CÆSAR.

ACT I.

SCENE I. A Plain in *Egypt*, with
an old Bridge over a Branch of the
Nile.

CÆSAR and CURIUS *passing over the Bridge with
Attendants.*

CHORUS of *Egyptians.*

LIVE Great Alcides, let Nile rejoice
(this happy Day :
Each Shore appears to smile,
Our Troubles vanish,
And our Joys return.

Cæs. Let Egypt's Laurels wreath the Con-
(queror's Brows.

Curius : Cæsar no sooner came, but saw and conquer'd :
Pompey now subdu'd, in vain endeavours to support him-
self, by joining with the King of Egypt.

Cur. You timely interpos'd to cross his Purpose ; but who
comes toward us ?

SCENE



GIULIO CESARE.

ATTO I.

SCENA I. *Campagna d' Egitto con antico Ponte sopra un Ramo del Nilo.*

CESARE e CURIO, *che passano il Ponte con seguito.*

CORO di Egizzi.

VIVA viva il nostro Alcide,
Goda il Nilo in questo dì.
Ogni spiaggia per Lui ride,
Ogni affanno già sparì.
Ces. Presti omai l'Egizzia Terra
Le sue palme al Vincitor.

Curio Cesare venne, e vide, e vinse:
Già sconfitto Pompeo, invan ricorre
Per rinforzar de' suoi Guerrier lo stuolo
D' Egitto al Re.

Cur. Tu qui Signor giungesti
A tempo appunto a prevenir le trame:
Ma! Chi ver noi sen' viene?

6 GIULIO CESARE. [Atto I.

SCENA II.

CORNELIA, SESTO, e detti.

Ces. Questa è Cornelia.

Cur. O Sorte!

Del Nemico Pompeo l'Alta Consorte?

Cesare: a questo un tempo

Sacrai la Libertate.

Cor. Signor: Roma è già tua. Teco han gli Dei

Oggi diviso il Regno; ed è lor Legge

Che del grand' Orbe al pondo

Giove regoli il Ciel, Cesare il Mondo.

Ces. Da Cesare che chiedi,
Gran Germe de' Scipioni alta Cornelia?

Cor. Dà pace all' Armi.

Ses. Dona.

L'asta al Tempio, ozio al fianco, ozio alladestra.

Ces. Virtù de' grandi è il perdonar l' offese:

Venga Pompeo, Cesare abbracci; e resti

L'ardor di Marte estinto:

Sia vincitor del vincitor il vinto.

SCENA III.

ACHILLA *constuolo d' Egizzi che portano aurei bacili e detti.*

Ach. La Reggia, Tolomeo, t' offre in albergo,

Eccelfo Eroe, per tuo riposo; e in dono

Quanto può dare un tributario Trono.

Ces. Ciò che di Tolomeo

Offre l'Alma regal Cesare aggrada.

SCENE II.

CORNELIA, SESTUS, and the aboveſaid.

Cæſ. Behold Cornelia. —

Cur. Heavens ! *The Wife of the great Pompey our Ad-
versary ? to her, Great Cæſar, once I ſacrific'd my Liberty.*

Corn. Dread Sir, Rome ſubmits. *The Gods have this
Day divided their Dominion and Empire with you, and
'tis their Decree that Jupiter ſway the Heavens, and you
the Earth.*

Cæſ. What wou'd Cornelia, th' Illuſtrious Scipio's Daugh-
ter, ask of Cæſar ?

Cor. I ſue for Peace.

Selt. Set Bounds to your Victorious Arms, and give
Peace to Rome.

Cæſ. 'Tis the Prerogative of Heroic Virtue to pardon
Offences : Let Pompey come, and I will embrace him with
open Arms ; the Rage of War ſhall ceaſe, and the Conque-
ror o'ercome by the Vanquiſh'd.

SCENE III.

ACHILLA with a Train of Egyptians.

Achil. Illuſtrious Heroe, Ptolomey offers you his Palace
for your Reſidence, and as a Preſent, all that a Tributary
Crown can give.

Cæſ. Cæſar gratefully accepts what Royal Ptolomey
offers.

Achil. *That Italy may learn to obey and revere you, as a Pledge of inviolable Friendship and Fidelity, he presents you with the haughty Head of the Great Pompey, and offers it at your Feet, as the Basis of your future Empire.*

[One of the Egyptians uncovers a Salver, upon which is the Head of Pompey.]

Cæf. *What's this I see?*

Sef. *Gods! What do I behold?*

Cor. *Unhappy me!*

My Husband! my Treasure!

Cur. *Intolerable Boldness!*

Cor. *Ptolomey, thou cruel barbarous Traitor!*

I faint, I dye—— [Corn. faints.]

Cæf. *Help, Curius, Cornelia swoons.*

Cur. *Oh cruel Stars! My Love expiring!*

Ach. *(Is this Cornelia? What Beauty! What Grace!)*

Sef. *Unhappy Pompey! wretched Cornelia! Oh Gods!*

Cæf. *Preserve with Care the Noble Head, to give it a Magnificent Urn, worthy it's illustrious Ashes.*

Ach. *Oh Gods.*

Cæf. *Be gone, depart instantly, and tell your Master, that the Actions of Kings, whether vertuous or vicious, are always Examples to the latest Posterity.*

Sef. *He is no King, who is base and treacherous.*

Achil. *Cæsar, moderate your Anger——*

Cæf. *Hence, before the Sun is sett, I'll be at the Palace.*

There I'll reproach the barbarous Act,
And bid him fly my Sight:
The Prince, whose Soul is void
Of Pity and Compassion,
Deserves not to hold the Reins of
Empire.

SCENA

SCENA

Atto I.] GIULIO CESARE.

9

Ach. Acciò l' Italia ad adorarti impari
In pegno d' Amistade, e di tua fede
Questa del gran Pompeo superba testa
Di base al Regal Trono offre al tuo piede.

[Uno degl' Egizzi suela il bacile, sopra il quale stà
Il capo tronco di Pompeo.

Ces. Giulio che miri?

Ses. Oh Dio! che veggio?

Cor. Ahi Lassa!

Conforte! Mio tesoro!

Cur. Grand' ardir!

Cor. Tolomeo

Barbaro traditor! Io manco, io moro.

[Si furiene

Ces. Curio: fu porgi aita

A Cornelia, che Langue.

[Cesare piange

Cur. Che scorgo? O Stelle! il mio bel sole esangue?

Ach. (Questa è Cornelia? O che beltà! che volto!)

Ses. Padre! Pompeo! Mia Genitrice! Oh Dio!

Ces. Per dar urna sublime

Al suo cenere illustre,

Serbato sia sì nobil Tescchio.

Ach. Oh Dei!

Ces. E tu involati, parti. Al tuo Signore

Di, che l' opre de' Regi,

Sian di bene, o di mal, son sempre esempio.

Ses. Che non è Re, chiè Re fellow, chi è un empio.

Ach. Cesare: frena l' ire——

Ces. Vanne: verrò alla Reggia.

Pria che oggi il Sole a tramontar si veggia.

Empio, dirò, tu sei,

Togliti a gli occhi miei,

Sei tutto crudeltà.

Non è di Re quel core,

Che donasi al rigore,

Che in sen non hà pietà.

Empio, &c.

[Parte.

S C E N A IV.

CURIO, SESTO, e CORNELIA, *che ritorna in se.*

Cur. Già torna in sè.

Sest. Madre?

Cur. Cornelia?

Cor. Oh stelle!

Ed ancor vivo? ah! tolga

Quest' omicida Acciario

Il cor, l'alma dal sen.

[Vuol rapire la Spada dal fianco di Sesto per isvenarsi, e Curio la frastorna.]

Cur. Ferma: in van tenti

Tinger di Sangue in quelle nevi il ferro.

Curio, che ancor t'adora,

E Sposa ti desia, se pur t'aggrada,

Vendicarti saprà con la sua Spada.

Cor. Sposa a te?

Cur. Sì.

Cor. Ammutisci.

Sest. Tu Nemico a Pompeo, e tanto ardisci?

Cur. Cornelia: Se m'abborri,

M'involerò al tuo Aspetto;

Sol per non molestarti,

Giurerà questo cor di non amarti.

[Parte.]

Sest. Madre?

Cor. Viscere mie?

Sest. Or che farem tra le Cesaree Squadre

Tu senza il caro Sposo, Io senza il Padre?

Cor. Priva son d'ogni conforto

E pur speme di morire

Per me misera non v'è.

Il mio Cor da pene asfatto

È già stanco di soffrire,

E morir si niega a me.

Priva son, &c.

[Parte.]

Sest.

S C E N E IV.

CURIUS, SESTUS, and CORNELIA.

Cur. *She revives.*Sest. *Madam ?*Cur. *Cornelia ?*Cor. *Heavens ! Do I yet survive ? But this Sword shall put a Period to my Life.*[*She endeavours to snatch from Sestus his Sword, in order to kill herself, but is prevented by Curius.*Cur. *Hold ; in vain you attempt to wound that snowy Breast ; Curius who still adores you to Excess, and wishes no other Happiness than your Regard, if you'll vouchsafe to smile on his Endeavours, will keep his Sword unsheath'd, and never rest his Arm, till he has reveng'd your Quarrel.*Cor. *Your Wife ?*Cur. *Yes.*Cor. *No more ; be silent.*Sest. *Dare you, the Enemy of Pompey, be so presumptuously bold ?*Cur. *But, cruel Cornelia, if your obdurate Heart reject my Suit, I'll fly your Sight, and to prevent all further Uneasiness, will ever more forbear a Declaration of my Passion.*Sest. *Madam ?*Cor. *My Son ?*Sest. *What shall we do amidst the Imperial Squadrons, you without a Husband, I without a Parent ?*Cor. *In vain, alas ! depriv'd of Comfort,
I hope Relief from Death.*

My Heart, oppress'd with Sorrow, pants

(with painful

Weight, yet I am deny'd the Quiet of the

(Grave.

In vain, &c.

[Exit.

Sest.

12 JULIUS CÆSAR. [Act I.

Sest. Complaints are vain, 'tis time now to revenge my Father's Murder ; Let my Injuries rouse my Soul to Vengeance.

*Arise, ye Furies of an injur'd Soul,
And spur me on to take Revenge
Of a cruel Traytor.
My Father's Shade hastes to defend me,
And bids me exert my utmost Vigour.
Arise ye, &c. [Exit.*

SCENE V. A Cabinet.

CLEOPATRA with Attendants, NIRENUS, and then PTOLOMY with Guards.

Cle. Let Cleopatra reign, and all the People of Syria and Arabia crowd to pay her Homage. Let them who have Zeal and Courage to place me on the Throne, swear eternal Loyalty and Allegiance.

Enter NIRENUS.

Nir. Forgive, Great Queen, my being the Bearer of most tragical Events.

Cle. What are they ? Why do you delay ? Nir. The cruel Ptolomey by his Command has cut off the Head —

Cle. Ah me ! of whom ?

Nir. Of the Great Pompey.

Cle. Oh Stars ! What do I hear ?

Nir. To secure himself the Throne, among his other Gifts he sent to Caesar —

Cle. What sent he ? Nir. The illustrious Head.

Cle. Haste

Atto I.] *GIULIO CESARE.* 13

Sest. Vani sono i Lamenti ;
è tempo o Sesto omai
Di vendicare il Padre :
Si svegli alla vendetta
L'Anima neghittosa,
Che offesa da un tiranno in van riposa.

Svegliatevi nel Core
Furie d'un Alma offesa
A far d'un Traditor
Aspra vendetta.
L'Ombra del Genitore
Accorre a mia difesa,
E dice, a te il rigor,
Figlio, si aspetta.
Svegliatevi, &c. [Parte.

SCENA V. *Gabinetto.*

CLEOPATRA con seguito, poi NIRENO, e dopo
TOLOMEO con Guardie.

Cleo. Regni Cleopatra ; ed al mio seggio intorno
Popolo Adorator Arabo e Siro
Su questo crin la sacra benda adori :
Su ; chi di voi miei fidi
Ha petto, e Cor di sollevarmi al Trono,
Giuri su questa destra eterna fede.

Entra NIRENO.

Nir. Reina ! infauti eventi.

Cle. Che fia ? che tardi ? *Nir.* Troncar fè Tolomeo
Il Capo. *Cleo.* Ohimè ! di chi ? *Nir.* Del gran Pom-

Cle. Stelle ! costui che apporta ? (peo.

Nir. Per stabilirsi al foglio

A Cesare mandò fra doni involto. —

Cle. Che gli mandò ? *Nir.* L'esanimato volto.

Cle. Su

14 GIULIO CESARE. [Atto I.

Cle. Su partite o miei fidi ; e tu quì resta ;
Alle Cesaree Tende son risolta portarmi ;
E tu Nireno mi servirai di scorta.

Nir. Che dirà Tolomeo ?

Cle. Non paventar ; col guardo,
Meglio ch' egli non fece
Col Capo di Pompeo,
Cesare obliherò :
In vano aspira al Trono ;
Egli è il Germano, e la Regina Io sono.

Entra TOLOMEO.

Tol. Tu di regnar pretendi
Donna superba, e altera ?

Cle. Io ciò, ch' è mio contendo ; e la corona
Dovuta alla mia fronte
Giustamente pretendo.

Tol. Vanne, e torna omai folle,
E qual di donna è l'uso
Di Scettro in vece a trattar l'ago, e il fuso.

Cle. Anzi tu pur effeminato Amante
Va dell' età su i primi nati albori
Di Regno in vece a coltivar gli Amori.

Non disperar, chi fa ?
Se al Regno non l'avrai,
Avrai sorte in Amor.
Mirando una beltà
In essa troverai
A consolar il Cor.

Non, &c.

[Parte con Nireno.]

SCENA

ACT I.] JULIUS CÆSAR. 15

Cle. *Haste away, my faithful Companions, and do you remain : I am resolv'd to go to Cæsar's Tent, and thou, Nirenus, shalt be my Guard.*

Nir. *What will Ptolomey say ?*

Cle. *Fear not, with my Looks I shall oblige Cæsar, more than he did with the Head of Pompey. In vain he aspires to reign ; he is my Brother, and I the Queen.*

Enter PTOLOMEY.

Ptol. *You haughty Woman pretend to reign ?*

Cle. *I contend for what is mine, and justly claim the Crown.*

Ptol. *Go, and concern yourself with such Affairs as are proper to your Sex.*

Cle. *Do you rather, like a young effeminate Lover, instead of aspiring to a Kingdom, cultivate your Amours.*

Do not despair ; who knows,
Though you are unfortunate in Empire,
You may succeed in Love,
And find enough in Beauty, to cure
All the Ambition of your aspiring Soul.
Do not, &c. [Exit.

SCENE

SCENE VI.

PTOLOMEY and ACHILLA.

Ach. Sir.

Ptol. *How did Cæsar receive the Head of Pompey?*Ach. *He abhorr'd the Action.*Ptol. *What is it you tell me!*Ach. *He tax'd you with Cruelty, and term'd it Rashness.*Ptol. *Dare a vile Roman presume so far?*Ach. *If I may venture, Sir, to give Advice, Cæsar will shortly come to Court; there, as Pompey did, so let him fall a Victim to your Wrath.*Ptol. *Your Council I approve; but who shall execute the great Design?*Ach. *I am the Man shall bring him dead before your Royal Feet, if in Return you'll give the Wife of Pompey to my Arms.*Ptol. *Is she so fair?*Ach. *Her Beauty long has captivated my Heart.*Ptol. *My faithful Friend shall be my Guide; go, and contrive the Way to prosper, then return. Cæsar shall dye, and his proud Head, [Exit Ach.] support my Feet. Rome freed from his Oppression shall revive, and I by his Destruction more securely reign.*

While

SCENA VI.

TOLOMEO, ed ACHILLA.

Ach. Sire? Signor?

Tol. Come fu il Capo tronco

Da Cesare gradito?

Ach. Sdegnò l'opra.

Tol. Che sento?

Ach. T' accusò d' inesperto, e troppo ardito.

Tol. Tant' osa un vil Romano?

Ach. Il mio consiglio

Apprendi o Tolomeo:

Verrà Cesare in corte; in tua vendetta

Cada costui, come cadè Pompeo.

Tol. Chi condurrà l' Impresa?

Ach. Io ti prometto

Darti estinto il superbo al Regio piede,

Se di Pompeo la Moglie

In premio a me il tuo voler concede.

Tol. E' costei tanto vaga?

Ach. Lega col crine, e col bel volto impiaga.

Tol. Amico: il tuo consiglio è la mia Stella:

Vanne, pensa, e poi torna.

[Parte Achilla.]

Muora Cesare muora; e il capo altro

Sia del mio piè sostegno.

Roma oppressa da lui libera vada,

E fermezza al mio Regno

Sia la morte di lui più che la spada.

L' Empio sleale indegno
 Vorrà rapirmi il Regno,
 E disturbar così
 La pace mia.

Ma perda pur la vita
 Prima che in me tradita
 Dall' avido suo cor
 La Pace sia.

L' Empio, &c. [Parte.

SCENA VII.

Quartieri nel Campo di CESARE con l' Urna nel mezzo, ove sono le ceneri del Capo di POMPEO sopra eminente cumulo di Trofei. CÆSARE poi CURIO, CLEOPATRA e NIRENO.

Ces. Alma del gran Pompeo,
 Che al cener suo d' intorno
 Invisibil t' aggiri,
 Fur ombra i tuoi Trofei,
 Ombra la tua Grandezza, e un ombra sei:
 Così termina al fine il fasto umano;
 Jeri chi vivo occupò un Mondo in guerra
 Oggi risolto in polve un Urna serra.
 Tal di ciascuno, ah! lasso!
 Il principio è di terra, e il fine è un fasso.
 Misera vita! Oh quanto è fral tuo stato!
 Ti forma un soffio, e ti distrugge un fiato.

Entra CURIO.

Cur. Quì nobile Donzella
 Chiede chinarsi al Cesare di Roma.

Ces. Sen' venga pur.

[Entra CLEOPATRA con seguito.

Cle. Tra stuol di Damigelle
 Io servo a Cleopatra;
 Lidia m' appello, e sotto il Ciel d' Egitto
 Di nobil sangue nata;
 Ma Tolomeo mi toglie
 Barbaro usurpator la mia fortuna.

Ces.

While he's alive, he'll still attempt
To rob me of my Kingdom
And disturb my Peace :
But rather let him perish by the Sword,
Then I depriv'd of Rest
By his Ambition.

SCENE VII.

CÆSAR's Camp, with an Urn in the middle, wherein
the Ashes of POMPEY's Head are inclos'd upon
an eminent Pile of Trophies.

Cæf. *Great Soul of Pompey, who with solemn Pace,
Invisibly stalk'st round thy peaceful Ashes.
Thy glittering Trophies, and all thy Pomp of Greatness
Were but vain Shadows, like what thou art at present.
Here ends the Vanity of Humane Greatness ;
He who but Yesterday
Stretch'd o'er the World his victorious Arms,
Now turn'd to Dust,
The narrow Limits of an Urn contains ;
We all, alas ! derive our Source from Earth,
To which we soon return. Unhappy Life !
How frail is thy Condition !
A Breath gives Being to thy feeble State ;
Which soon or late a Blast destroys.*

Enter CURIUS.

Cur. *A noble Lady desires Admittance to the Illustrious
Cæsar.*

Cæsar. *Let her enter.*

Enter Cleopatra with Attendants.

Cleo. *Great Sir, I am one of those who wait on Cleo-
patra ; my Name is Lydia ; to one of Egypt's noblest Stems
I owe my Birth ; but cruel Ptolomey usurps my Fortune.*

C₂

Cæf.

20 JULIUS CÆSAR. [ACT I.

Cæs. (*What Beauty centers in her lovely Face!*) Can Ptolomey be so unjust a Tyrant?

Cur. (*Since the perverse Cornelia flights my Passion, I'll drive her from my Heart, and place my Love on Lydia*)

[Cleopatra kneels before Cæsar, and weeps.

Cleo. Before the Gods, Triumphant Rome, and Cæsar, with Tears the afflicted Lydia sues for Justice.

Cæs. Gods! how she charms me!

[Cæsar raises Cleopatra.

Unhappy Maid: e'er long I'll be at Court, and there I'll use my utmost Power to restore your Fortune, (*what Majesty and Grace!*)

Cur. (*How divinely fair!*)

Cleo. Great Sir, your Favours captivate my Soul.

Cæs. Your Beauty equally enslaves the Heart.

In all the Bloom of Spring,
No Flower can boast the Beauty you possess;
Each has indeed its own peculiar Charm,
But all the Graces join to make you perfect.
In all, &c. [Exit.

Nir. Great Queen, you've conquer'd, already you possess the Heart of Cæsar, whose Will in blind Subjection bends to yours.

Cleo. Let Ptolomey by all his wicked Arts attempt to gain the Crown, Love shall by sure Means restore me to my Right.

3

Cæs.

Atto I.] GIULIO CESARE. 21

Ces. (Quanta bellezza un sol sembiante aduna!)
Tolomeo sì Tiranno?

Cur. (Se Cornelia mi sprezza,
Oggi a Lidia rivolto
Collocherò quest' alma in sì bel volto.)

[*Cleopatra s'inginocchia avanti Cesare, e dice piangendo.*

Cleo. Avanti al tuo cospetto; avanti Roma:
Mesta, afflitta, e piangente
Chieggiu Giustizia.

Ces. (Oh Dio! come innamora?)

[*Cesare leva da Terra Cleopatra.* ———

Sfortunata donzella: in breve d'ora

Deggio portarmi in Corte,
Oggi cola' stabilirò tua sorte.
(Che bel crin?)

Cur. (Che bel sen?)

Cleo. Signor: i tuoi favori
Legan quest' alma.

Ces. E la tua chioma i Cori.

Non è sì vago e bello
Il fior nel Prato,
Quant' è vago e gentile
Il tuo bel volto,
D'un fiore il pregio a quello
Sol vien dato,
Ma tutto un vago Aprile
È in te raccolto.

Non è, &c.

[*Parte.*

Nir. Cleopatra vincesti;
Già di Cesare il core,
Tributario al tuo volto amor ti rende,
E tutto il suo voler da te dipende.

Cleo. Cerchi pur Tolomeo
Con empierà di cor le vie del Trono,
Che a me d'avito Regno
Farà il Nume d'amor benigno dono.

Tutto può donna vezzosa,
 S' amorosa
 Scioglie il labro, o gira il guardo ;
 Ogni colpo piaga il petto,
 Se difetto
 Non v' ha quel, che scocca il dardo.
 Tutto, &c.

[*Mentre Cleopatra vuol partire, vien ritenuta da Nireno.*

Nir. Ferma Cleopatra ; osserva
 Qual femina dolente
 Con grave passo, e lacrimoso ciglio
 Qui s'avvicina.

Cleo. Al portamento, al volto
 Donna vulgar non sembra :
 Osserviamo in disparte
 La cagion del suo duolo.

[*Si ritirano.*

SCENA VIII.

CORNELIA e poi SESTO, che sopravviene.

Corn. Nel tuo seno Amico fasso
 Sta Sepolto il mio tesoro.—

Ma che ! vile, e negletta
 Sempre starai Cornelia ?

Cleo. (E' Cornelia costei ?
 La Moglie di Pompeo ?)

Cor. Ah no ! tra questi arnesi
 Un ferro sceglierò : con mano ardita
 Contro di Tolomeo contro la Reggia —

[*Non si tosto Cornelia ha presa una Spada fuori degli Arnesi di Guerra, che Sesto sopraggiunge.*

Ses. Madre ferma ; che fai ?

Cor.

A& I.] JULIUS CÆSAR. 23

Beauty can whate'er it please obtain,
 With amorous Words, and tender Looks,
 Each Stroke enslaves the unwary Heart,
 When given by one,
 That knows the Art to please.

[Cleopatra going to withdraw, is hinder'd by
 Nireus.

Nir. *Stay Cleopatra, observe who 'tis, that thus with
 swoln Eyes, and melancholy Steps, approaches.*

Cleo. *Her Air and Mein bespeak her nobly born.
 Aside we'll learn the Subject of her Grief.*

[They retire.

SCENE VIII.

CORNELIA, and then SESTUS.

Corn. *Within thy Bosom, friendly Urn,
 My Treasure lies conceal'd ——— But what! shall the
 great Pompey's Wife lie tamely still, and be despis'd.*

Cleo. (*Is this the fam'd Cornelia, Pompey's Wife?*)

Corn. *Ah no! Among these Arms I'll chuse the sharpest
 Sword,
 And rush with Fury on the bloody Traitor,
 against his Court I'll ———*

[Cornelia snatches a Sword from the Trophy,
 upon which Sestus enters.

Ses. *Hold, Madam; what are you going to do?*

Corn. Off! Let go my Sword, I'll satisfy my Vengeance
on the bloody Tyrant that robs me of my Husband.

Sest. Sestus alone must execute that Vengeance.

[Sestus takes the Sword from Cornelia.

Cor. O charming Sound! Has Sestus then, as yet unripe
in Tears, so great a Heart?

Sest. I should debase the Blood from whence I sprang,
were I not Heir to Pompey's noble Soul.

Cor. Courage, my Son, I'll boldly follow in so just a
Cause.

Sest. But (oh ye Gods!) who will conduct us to the per-
fidious Traytor?

[Cleopatra enters unexpectedly.

Cle. Cleopatra. Nir. Hold, Madam, discover not your-
self so soon.

Cle. Lidia shall be your Shield, and lead the way to kill
the Tyrant.

Cor. What Wrongs can urge you, to offer your Assistance?

Cle. Justice, and the Oppression of a wicked King; my
Name is Lydia, and I serve Cleopatra. If she by your As-
sistance, mount the Throne,

You'll then be happy, and know me better.

Cor. Who shall be our Guide?

Cle. This Man who is a faithful Servant to the Queen,
will carefully conduct you in the great Design.

[Pointing to Nireus.

Sest. He that wou'd not revenge a Father's Murder,
deserves not to be call'd a Son! Haste, give me Arms, and
let me pierce the Egyptian Tyrant to the Earth.

[Exeunt Corn. Sestus, and Nireus.

Cle. In vain my Brother thinks himself secure,
Already I've fomented Cæsar's Wrath,
And stirr'd the just Complaints of Sestus and Cornelia.

If

Cor. Lascia quest' armi;
Voglio contro il Tiranno
Uccisor del mio Sposo
Tentar la mia Vendetta.

Sest. Questa vendetta a Sesto sol s'aspetta.

[*Sesto toglie la Spada a Cornelia.*

Cor. O Dolci accenti! O care Labra! dunque
Su l'Alba de tuoi giorni
Hai tanto cor?

Sest. Son Sesto, e di Pompeo
Erede son dell' Alma.

Cor. Animo, O Figlio, ardire. Io coraggiosa
Ti Seguirò.

Sest. Ma! (oh Dio!) Chi al Re Fellone
Ci Scorgerà.

[*Cleopatra, ch' esce improvvisamente.*

Cle. Cleopatra. *Nir.* Non ti Scoprir.

Cle. E Lidia ancor, perchè quell' empio cada.
Ti saran scudo, e t' apriran la strada.

Cor. E chi ti sprona amabile donzella,
Oggi in nostro soccorso offrir te stessa?

Cle. La Fellonia d'un Re Tiranno, il giusto.
Sotto nome di Lidia,

Io servo a Cleopatra;
Se in virtù del tuo braccio ascende al Trono,
Sarai felice, e scorgerai qual sono.

Cor. Chi a noi sarà di scorta?

Cle. Questi, che alla Regina è fido Servo,
Saprà cauto condurvi all' alta Impresa. [*accennando*
Nireno.

Sest. Figlio non è, chi vindicar non cura
Del Genitor la morte.

Armerò questa destra, e al suol trafitto,
Cadrà punito il gran Tiran d' Egitto. [*Partono Corn.*

Cleo. Vegli pure il Germano [*Sest. e Niren.*
Alla propria salvezza;
Che già contro gli mossi
Di Cesare la spada.

Di Sesto, e di Cornelia il giusto sdegno.
 Senza un certo periglio
 Non creda aver solo d' Egitto il Regno.

Tu la mia stella sei
 Amabile speranza,
 E porgi ai desir miei,
 Un grato, e bel piacer.
 Qual sia di questo core
 La stabile costanza,
 E quanto possa amore
 S' ha in breve da veder.

Tu la, &c. [Parte.

SCENA IX.

Atrio nel Pelagio de' Tolomei.

CESARE con seguito di Romani, TOLOMEO ed
 ACHILLA con seguito d' Egizzi.

Tol. Cesare: alla tua destra
 Stende fasci di scettri
 Generosa la sorte.

Ces. Tolomeo: a tante grazie
 Io non so dir, se maggior lume apporti
 Mentre l'uscio del giorno egli diserra
 Il sole in Cielo, o Tolomeo quì in Terra.
 Ma l' sappi una mal opra
 Ogni gran lume oscura.

Ach. (Sino al Real aspetto egli t' offende.) [a Tol.

Tol. (Temerario Latin!)

Ces. (So, che m' intende.)

Tol. Alle stanze Reali

Questi, che miri, t' apriran le porte,
 E a te guida faranno.

(Empio, tu pur venisti in braccio a morte.)

Ces. (Scorgo in quel volto un simulato inganno)

Va

ACT I.] JULIUS CÆSAR. 27

*If he attempts to sway the Egyptian Sceptre,
Most certain Ruin must attend him.*

A pleasing Hope shall urge me on,
And crown my Wishes with Success.
My constant Heart undaunted shall remain;
And mighty Love its Power make known.
A pleasing, &c. [Exit.]

S C E N E IX.

A Court in Ptolomey's Palace.

CÆSAR follow'd by Romans, PTOLOMEY and
ACHILLA by Egyptians.

Ptol. *Fortune, great Caesar, throws beneath your Feet,
the Sceptre of the Earth, and bids you rule.*

Cæs. *How shall I thank the mighty Ptolemy for such Fa-
vour? The rising Sun appears not with more Lustre in
Heavens, than Ptolomy on Earth. But remember! The
least unworthy Act, obscures the greatest Glory.*

Ach. *(Mark! even in your Royal Presence be upbraids
you.)* [To Ptol.]

Ptol. *(Audacious Roman!)*

Cæs. *(I see he understands me)*

Ptol. *Those who attend, will straight conduct you to the
Royal Apartments prepared for your Reception. (He little
dreams how near he is to Ruin.)* [Aside.]

Cæs. *(I read dissembled Treachery in his Face.)*

As crafty Huntsmen, in Pursuit of Prey,
Unseen, and hush'd in silence, stalk along :
So those whom Malice prompts to base De-
(signs,
Conceal from every Eye, their dark Intent.
As, &c.

S C E N E X.

CORNELIA, SESTUS, PTOLOMY and ACHILLA.

Ach. Cornelia, Sir, approaches with her Son.

Ptol. (*Oh mighty Love! How charming she appears!*)

Cor. Ungrateful Wretch, thus in the Face of Rome, to shed Great Pompey's Blood, who fix'd the Diadem on your Father's Head?

Seft. Perfidious Regicide, I dare you to a fingle Fight, and with my Sword will fhew the World, how you debase the Sacred Name of King.

Ptol. Guards there, secure these sawcy Romans.

Ach. Forgive, Great Sir, their blind mistaken Rage.

Ptol. *Let it suffice, this hot imperious Youth, be close
 confined within my Palace.* [To the Guards.

*But she who haughtily denied the due Respect to Majesty,
for her Reward shall cultivate the Plants, within the Gar-
den of our Seraglio. (For you I thus secure the Idol of your Soul.)*

[To Achilla.

Ach.

Va tacito e nascosto,
Quand' avido è di preda
L' astuto Cacciator.
Così chi è al mal disposto,
Non brama, ch' alcun veda
L' inganno del suo Cor.

Va, &c. [Parte.

SCENA X.

CORNELIA, SESTO, TOLOMEO, ed ACHILLA.

Ach. Sire: con Sesto il Figlio
Questa è Cornelia.

Tol. (Oh che embianze, Amore!)

Cor. Ingrato: A quel Pompeo, che al tuo gran Padre,
Il Diadema Reale
Stabili su la chioma

Tu recidesti il capo in faccia a Roma?

Sest. Empio: ti sfido a singolar certame;
Veder farò con generosa destra

Aperto a questo Regno,
Che non sei Tolomeo, che se' un indegno.

Tol. Olà? Da vigil stuol fian custoditi
Questi Romani arditi.

Ach. Alto Signor: condona
Il lor cieco furor.

Tol. Per or mi basta,
Ch' abbia Garzon sì folle
Di Carcere la Reggia.

[Alle Guardie.

Costei, che baldanzosa

Vilipesa il rispetto

Di Maestà Regnante,

Nel Giardin del ferraglio abbia per pena

Il coltivar i fiori. (Io per te ferbo

[Ad Achilla.

Questa dell' Alma tua bella Tiranna.)

Ach. Felice

Ach. Felice me!

Tol. (Quanto costui s' inganna !)

[*Parte.*]

SCENA XI.

CORNELIA, SESTO, ed ACHILIA.

Ach. Cornelia: in quei tuoi lumi
Sta legato il mio cor, se all' Amor mio
Giri fereno il ciglio,
Ei talami concedi,
Sarà la Madre in libertà col figlio.

Cor. Barbaro: una Romana
Sposa ad un vile Egizzio? *Sest.* A te Conforte?
Ah no; pria della morte.

Ach. Olà? per regal legge omai si guidi
Prigionier nella Reggia.
Così audace Garzon.

Cor. Seguirò anch' Io
L' Amata Prole il caro figlio mio.

Ach. Tu ferma il piede, e pensa
Di non trovar pietade a ciò, che chiedi,
Se pietade al mio Amor pria non concedi.

Tu fei il cor di questo Core,
Sei il mio ben non t'adirar.
Per Amor Io chiedo Amore,
Più da te non vuò bramar.

Tu fei, &c. [*Parte.*]

Sest. Madre?

Cor. Mia vita?

Sest. Addio —

[*Mentre le guardie vogliono condur via Sesto,
Cornelia corre a ritenerlo per un braccio.*]

Cor. Dove dove, inumani
L' anima mia guidate? Empi Lasciate,
Che al mio Core, al mio bene
Io porga almen gl' ultimi baci. Ah! pene!

Cor.

Ach. *My Gratitude can never be expressed.*

Ptol. *(How easily he swallows the Deceit.)* [Exit.

SCENE XI.

CORNELIA, SESTUS, and ACHILLA.

Ach. *Divine Cornelia,*
Your Eyes have made a Conquest of my Heart ;
If you'll admit my Love, and be my Bride,
You and your Son shall instantly be freed.

Cor. *Provoking Thought ! shall a brave Roman wed a*
mean Egyptian ? Sest. *Tortures and Death shall rather*
be preferred.

Ach. *By Ptolomy's Command let the imperious Youth, be*
strait convey'd a Prisoner to the Palace.

Cor. *I'll follow thee, my dearest Son, where-e'er thou goest.*

Ach. *No, Madam, do you continue here, and expect no*
fond Compliance to your Wishes, unless your stubborn Heart
relent.

Its you alone can ease my troubled Breast,
And put a happy Period to my Grief :
Cease then your cold Disdain, I ask no more,
And make me happy by a kind Return.
It's you, &c.

Sest. *Unhappy Mother !*

Cor. *My Life ! my dearest Sestus !*

Sest. *Adieu.* [The Guards leading away Sestus,
Cornelia stops him.

Cor. *Where, where, ye cruel Men, wou'd ye convey the*
Darling of my Soul ? at least permit us to take our last
Farewell. Ah ! killing Thought !

Cor.

Cor. } Inured to Grief, I'll never cease
Seft. } ^{a 2.} To mourn my wretched Fate :
 Since Heaven no Pity will afford,
 'Tis vain to expect a happy Day.

Injured, &c.

The End of the First Act.



Atto I.] GIULIO CESARE. 33

Corn. } *Son nata* }
Sest. } # 2. *Son nato* } a lagrimar.

E il dolce mio conforto
Ah sempre piangerò :
Se il Fato ci tradi,
Serenò, e lieto di
Mai più sperar potrò.
Son nata, &c.

Fine del' Atto Primo.



D

ATTO



A T T O II.

S C E N A I.

*Deliziosa di Cedri con il Monte Parnaso nel
Prospetto, il quale contiene in se la Reggia
della Virtù.*

CLEOPATRA e NIRENO.

Cle. **E** Seguisti o Niren quanto t' imposi ?

Nir. Adempito è il comando.

Cle. Giunto è Cesare in corte ?

Nir. Io ve'l conduffi,

Ed ei già a queste soglie il piè rivolge.

Cle. Ma dimmi, è in pronto

La Meditata scena ?

Nir. Infrà le Nubi

L' altra Reggia sfavilla ;

Ma che far pensi ?

Cle. Amore

Già suggerì all' Idea

Stravagante pensier ; ho già risolto,

Sotto finte apparenze

Far prigionier d' Amor, chi l' cor m' ha tolto.

Nir. A lui ti scoprirai ?

Cle. Non è ancor tempo.

Nir. Io che far deggio ?

Cle. Attendi

Cesare quì in disparte, indi lo guida

In questi Alberghi, e poi lo guida ancora

Cola



A C T II.

S C E N E I.

A Garden of Cedars, with Prospect of Mount Parnassus, on which is seated the Palace of Virtue.

CLEOPATRA and NIRENUS.

Cle. *H*AVE you perform'd, Nirenus, what I ordered?

Nir. *I have exactly follow'd your Commands.*

Cle. *Is Caesar come to Court?*

Nir. *He is, Madam, and now is moving towards us.*

Cle. *But tell me, is all in readiness for our Design?*

Nir. *The lofty Palace towers amidst the Clouds. But what is your Intent?*

Cle. *Love has suggested a most extravagant Thought; I have determined (in Disguise) to captivate his Heart, who already has Possession of my own.*

Nir. *Will you then discover yourself to him?*

Cle. *'Tis not yet proper.*

Nir. *And what am I to do?*

Cle. *Here at a distance wait till Caesar come; then conduct him to this Palace, next to my own Apartment; tell*

D 2

him

36 JULIUS CÆSAR. [Act II.

him that Lydia expects him before the Sun is set, to reveal a Secret of Importance, as yet unknown to him, relating to the King.

[Exit.

SCENE II.

NIRENUS, and afterwards CÆSAR.

Nir. Let all th' assiduous Followers of Love, from Cleopatra learn Deceit and Fraud.

Cæs. Tell me, Nirenus, where's the charming Lidia?

Nir. Great Sir, she'll instantly be here.

Cæs. Hark! Nir. What can this mean?

[A Symphony of various Instruments.

Cæs. Heavens! what delightful Sounds enchant my Ears.

Nir. Such Harmony has Power to move a Statue.

[Parnassus opens, Virtue appears setting on a Throne, attended by the Nine Muses.

Cæs. Gods! What do I behold? when did the Deities descend on Earth, with such transcendent Glory?

Cle. Your charming Eyes my ravish'd Soul adores,
The thrilling Pain my Heart with Pleasure bears;
When you with Pity look, my Sorrows cease;
For you alone can heal the Wounds you gave.

Cæs. Such Melody as this the mighty Jove himself, enjoys not in all his Circle of Delight.

Cle. Your charming &c.

Cæs.

Atto I.] GIULIO CESARE. 37

Colà nelle mie stanze, e a lui dirai,
Che per dargli contezza
Di quanto dal suo Re gli si contende
Pria che tramonti 'l sol, Lidia l'attende.

[Parte Cleopatra.]

SCENA II.

NIRENO, e poi CESARE.

Nir. Da Cleopatra apprenda
Chi è seguace d' amor l'astuzie e frodi,
Ces. Dov' è, Niren, dov' è l' anima mia?

Nir. In questo loco in breve
Verrà Lidia Signor.

Ces. Taci. Nir. Che fia?

[Qui s'ode vaga Sinfonia di varj Stromenti.]

Ces. Cieli! e qual dalle sfere
Scende armonico suon, che mi rapisce?

Nir. Avrà di selce il cor, chi non languisce.

[Qui s'apre il Parnaso, e vedesi in Trono la
Virtù assistita dalle nove Muse.]

Ces. Giulio che miri? e quando
Con abisso di luce
Scesero i Numi in Terra?

Cle. V'adoro pupille
Saette d' Amore,
Le vostre faville
Son grate nel Sen.
Pietose vi brama
Il mesto mio Core,
Che ogn'ora vi chiama
L' Amato suo ben.

Ces. Non ha in Cielo il Tonante
Melodia, che pareggi un sì bel canto.

Cle. Vadoro, &c.

38 GIULIO CESARE [Atto II.

Ces. Vola vola mio cor al dolce incanto.

[*Mentre Cesare corre a Cleopatra, si chiude
Il Parnaso, e torna la Scena come prima.*

Ces. E come?

Ah! che del mio gioir invido è il Nume!

Nir. Signor: udisti, e che ti par di Lidia?

Ces. Virtù cotanta

Lidia possiede?

Ah! che se già piangente

Mi faettò tra le armi, io ben m' avveggiò,

Che bellezza sì vaga,

Cantando lega, e lagrimando impiaga.

Nir. Signor: s'amor t'accese,

Non t' affligger no no; Lidia è cortese:

Anzi se non t' è grave, ella t' attende

Nelle sue Stanze or or. *Ces.* Lidia mi brama?

Nir. Ed ella a Cleopatra

Anche ti scorterà.

Ces. Guidami tosto

In seno al mio tesoro,

Acciò che dolce renda il mio Martoro.

Se in fiorito ameno prato

L' augellin tra fiori, e fronde

Si nasconde,

Fa più grato

Il suo cantar.

Se così Lidia vezzosa

Spiega ancor note canore,

Più graziosa

Fa ogni core

Innamorar.

Se in, &c.

[*Parte con Nireno.*

SCENA

ACT II. JULIUS CÆSAR. 39

Cæf. *Swift let me fly to embrace the sweet Enchantment.*

[While Cæsar runs towards Cleopatra, Parnassius shuts, and the Scene is as before.]

Cæf. *Ha! do the envious Gods debar my Happiness.*

Nir. *Did you observe? What think you now of Lidia?*

Cæf. *Has Lidia then such Artifice? too sure, alas, I find her Voice enchants my Soul, her Eyes inflave my Heart.*

Nir. *If Love has inflamed you, despair not of Success: Lidia with Courtesy expects you in her Apartment.*

Cæf. *Does Lidia desire to see me?*

Nir. *She waits your coming, and will introduce you to Cleopatra.*

Cæf. *Lead me quickly to my Charmer and ease my Pain.*

As in a shady Grove the Nightingale conceal'd
Her rural Song the more delight affords;
So when fair Lidia's warbling Notes are
(heard,
Her Charms prevail, and every Heart sub-
(mits.

S C E N E III.

A Garden belonging to the Seraglio, to which corresponds that of the wild Beasts.

CORNELIA, and then ACHILLA.

Cor. Weep on, my mournful Eyes, for Hope is fled.

Ach. Refrain those Tears, my Fair, for soon your Destiny will change its cruel Aspect.

Cor. Such as are born to Wretchedness, must ever grieve.

Ach. If with a kind Return, you'll crown my Love, Achilla instantly shall set you free.

Cor. Take heed, and never dare again to mention your detested Love.

Ach. Oh Gods! yet hear me, where do you go?

Cor. I fly for ever to avoid your Sight.

S C E N E IV.

As CORNELIA goes away, PTOLOMEY meets her, and takes her by the Hand.

Ptol. Lovely Cornelia, let your Anger cease.

Cor. Unband me, impious King.

Ach. Hither I came, Great Sir, led by vain Hope, to meltify the cruel Fair, for whom I burn.

Ptol. Did she shew ought of Pity for thy Sufferings?

Ach. Nothing but Slight, and yet my constant Heart, Unmov'd remains, and burns with greater Ardour.

(Thank Heaven, my Hopes revive.)

No longer, fair Cornelia, prove unkind, let your Resentment now be laid aside.

A Word my Friend.

[He draws Achilla aside.

Ach.

SCENA III.

Giardino del Serraglio, dove corrisponde quello delle fiere.

CORNELIA *con picciola Zappa nelle mani che vien coltivando fiori, e poi* ACHILLA.

Cor. Deh piangete o mesti lumi,
Già per voi non v'è più speme.

Ach. Bella non lachimare,
Cangerà il tuo destin le crude tempre.

Cor. Chi nacque a sospirar, piange per sempre.

Ach. Un consenso Amoroso,
Che tu presti ad Achilla
Può sottrarti al rigor di Servitù.

Cor. Olà? così non mi parlar mai più. [*Vuol partire.*]

Ach. Oh Dio! ascolta, ove vai?

Cor. Fuggo da te per non mirarti mai.

SCENA IV.

Mentre CORNELIA fugge, incontra TOLOMEO, che la prende per la mano.

Tol. Bella; placa lo sdegno.

Cor. Lasciami iniquo Re.

Ach. Sire: quà mi portai,
Per Amollir questa crudel, che adoro.

Tol. Fu pietosa a tuoi detti?

Ach. Ella mi sprezza ogn'or, ed io mi moro.

Tol. (Respiro oh Ciel!) Bella: lo sdegno ammorza.
Amico e ben? [*Tira da Parte Achilla.*]

Ach.

42 GIULIO CESARE. [Atto II.

Ach. Signor: oggi vedrai
Cesare estinto al suolo
Re vendicato, e Regnator tu solo.

Tol. Parti, eseguisce, e spera: avrai 'n mercede
La tua crudel, (folle è costui se l' crede.)

Ach. a Se a me non sei crudele,
Cornel. Ogn' or sarà fedele
A te questo mio Cor.
Ma se spietata sempre
Ver me non cangi tempre,
Attendi sol rigor.

Se a me, &c. [Parte.

Tol. Bella: cotanto abborri
Chi ti prega d' amar?

Corn. Un Traditore
Degno non è d' amor.

Tol. Tanto rigore?
Ma se un Re ti bramasse?

Cor. Sarei una Furia in agitargli il Core.

Tol. Possibil che in quel volto
Non Alberghi pietà; che in questo seno——

[Stende la destra al Seno di Cornelia
che sdegnosa si ritira.

Corn. Freni l' anima insana
Lo stimolo del senso,

Pensa, che son Cornelia, e son Romana. [Parte.

Tol. Tanto ritrosa a un Re? perfida donna.
Forza userò, se non han luogo i prieghi;
E involarti saprò ciò, che or mi nieghi.

Sì spietata il tuo rigore
Sveglia l' odio in questo sen.

Giacchè sprezzì questo Core,
Prova infida il mio velen.

Sì spietata, &c.

SCENA

ACT II.] JULIUS CÆSAR. 43

Ach. *This Day, Great Sir, you shall behold the mighty Caesar, dead at your Feet, yourself reveng'd, and Sovereign King without a Partner.*

Ptol. *Go, and perform your Promise, in Reward the fair Cornelia then shall be your own. (How soon, he'll find his Hopes deceiv'd.)*

Achil. to
Corn.

*If you desist your cruel Scorn,
You'll find me ever true;
But if no Pity touch your Breast,
With Rigour I'll pursue.
If you, &c. [Exit.*

Ptol. *Can fair Cornelia still reject an humble Suppliant?*

Corn. *A Traitor never can deserve my Love.*

Ptol. *Why so much Rigour? What if a King should court you?*

Corn. *I should become a Fury to torment him.*

Ptol. *Is't possible a Face wherein such Sweetness dwells, can have a Heart so void of Pity? That such a Breast—*

[He reaches his Hand to Cornelia's Bosom, upon which she retires with Disdain.

Corn. *Curb your unruly Passion, and remember still, that I'm Cornelia, and a Roman. [Exit.*

Ptol. *So stubborn and unmov'd, when 'tis a King that sues? ungrateful Woman! Since no Intreaties can prevail, by Force I'll take what you deny me.*

*Hatred shall take Possession of my Breast,
And soon you'll feel the Effects of
Slighted Love.*

Hatred, &c.

SCENE

SCENE V.

CORNELIA and SESTUS.

Corn. *Why shou'd I demur, now the lewd Monster's gone,
But let a generous Resolution save my Honour?
I'll cast myself from this high Wall to the wild Beasts,
Where I shall soon be freed from all my Cares.
A Soul like mine prepar'd, despises Fear;
Great Rome, farewell; Sestus adieu.
From thee, O welcome Death, I hope Relief.*

Ses. *Hold, Madam, what are you about to do?*

Corn. *Who dares attempt to hinder me?*

Sest. *Oh Gods! My Mother?*

Corn. *Who is't I see? my Son, my Life! What brought you here?*

Ses. *I came in private, by Nirenus led, to free you from the base lascivious King.*

Corn. *I grieve to see, (my dearest Sestus,) the threatening Dangers to which you are expos'd.*

Ses. *Whoe'er with Justice seeks Revenge, despises Life, and 'tis resolv'd, that Sestus or the Tyrant fall.*

SCENA

SCENA V.

CORNELIA, *che rientra, e poi* SESTO.

Corn. Su, che si tarda? or' che partì 'l lascivo
Un generoso ardir l' onor mi salvi
Tra le fauci de' mostri
Mi scaglierò da queste eccelse mura,
Cibo farò di fiere;
Non paventa il morir un alma forte:
Addio Roma, addio Sesto; io corro a morte.

Sest. Ferma, che fai?

Cor. Chi mi trattiene il passo?

Sest. Madre?

Cor. Madre! Che veggio?

Figlio, Sesto, mio core!

Come quì ne venisti?

Sest. Io per sottrarti al Regnator lascivo,
Di Niren con la scorta
Quivi occulto mi trassi.

Cor. Troppo è certo il periglio,
In cui figlio t' esponi.

Sest. Chi alla vendetta aspira,
Vita non cura o Madre.

Si cadrà Sesto, o caderà il Tiranno.

SCENA

SCENA VI.

NIRENO, e detti.

Nir. Cornelia: infauſte nove. Il Re m' impone
Che tra le ſue dilette
Io ti conduca.

Cor. Oh Dio!

Seſt. Numi! che ſento?

Nir. Non vi turbate no; unqua ſoſpetto
A Tolomeo non fui; ambi verrete
Là, dove il Re tiranno
è in preda alle laſcivie:
Colà Seſto naſcoſo
In ſuo potere avrà l' alta vendetta;
Egli ſolo, ed inerme
Far non potrà diſeſa.

Seſt. Molto, molto ti devo.

Cor. Aſſiſta il Cielo una sì giuſta imprefa.

Ceſſa omai di ſoſpirare

Non è ſempre irato il Cielo,
Contro i miferi ſuol fare
Benchè tardo la vendetta.

Il Nochier, s' irato è il Mare,
Mai non perde la ſperanza,
Onde avvien, che la coſtanza
La ſalute a lui promette.

Ceſſa, &c.

[Parte.]

Seſt. Figlio non è, chi vendicar non cura
Del Genitor lo ſcempio.
Su dunque alla vendetta
Ti prepara alma forte,
E prima di morir, altrui dà morte.

SCENE VI.

NIRENUS and the abovesaid.

Nir. *Cornelia, I bring you unhappy News. The impious King has order'd me forthwith to see you strait convey'd to the Seraglio.*

Corn. *Oh Heavens!*

Ses. *Ye Gods, what do I hear?*

Nir. *Be not surpriz'd, Ptolomey ne'er suspects my Fidelity; let both of you attend the wicked Tyrant, and when you see him gorg'd with Luxury and Pleasure, then Sestus hiddenly may glut his Revenge; the King unarm'd and single, can't resist.*

Ses. *My worthy Friend, how can I make Return?*

Corn. *May Heaven assist, and be propitious to so just a Cause.*

*Sigh now no more, the Gods appear'd
With Justice, will revenge our Wrongs;
The steady Pilot in a Storm,
Still hopes, and gains the wish'd-for Coast.*

Ses. *He that can see his Father unreveng'd, must have a base, degenerate Soul: Rouse up my Heart, and with Heroick Courage, before you fall, give Death to your accursed Foe.*

The

48 JULIUS CÆSAR [ACT II.]

The poisonous Serpent when annoy'd,
Never forgets the injurious Wrong ;
Till with his Venom he infects
The Blood of him that gave the Hurt ;
So my great Soul with Virtue fir'd,
Abhors the Thought of idle Rest ;
Till in Revenge his impious Heart
Is torn with Fury from his Breast.
The, &c.

SCENE VII.

A Garden.

CLEOPATRA, and after CÆSAR

Cle. *E'er long my Cæsar will be here, he well foreknows
with what Impatience his Lidia, who adores him, waits
his coming: I'll feign myself asleep, the better to discover
if he loves me, and Cupid, who is blind, in that Disguise,
will lend me his Assistance.*

[She sits down.]

Venus, fair Goddess, lend thy Aid,
And with it all thy powerful Charms :
For well thou knowest a Royal Heart,
Must fall a Victim to my Eyes.

Venus, &c.

Cæs.

L' Angue offeso mal non posa,
 Se il veleno pria non spande
 Dentro il sangue all' offensor.
 Così l' alma mia non osa
 Di mostrarsi altera e grande
 Se non svelle l' empio cor.

L' angue, &c.

[Parte.]

S C E N A VII.

Luogo di Delizie.

CLEOPATRA e poi CESARE.

Cle. Esser quì deve in breve
 L' idolo del mio sen Cesare amato,
 Ei sa, che quì l' attende
 Lidia sua, che l' adora;
 Per discoprir, se porta il sen piagato,
 Fingerò di dormir, porterò meco.
 Mascherato nel sonno, amor, ch'è cieco.

[Si pone a sedere.]

Venere bella
 Per un istante
 Deh! mi concedi
 Le grazie tutte
 Del dio d' amor.
 Tu ben prevedi,
 Che il mio sembiante
 Dee fare amante
 Un Regio cor.

Venere, &c. [Finge di Dormire.]

50 GIULIO CESARE. [Atto II.

Ces. Che veggio o Numi! il mio bel sol quì dorme!
Vaga Lidia adorata;

Ah! se di tanto incendio

Che mi bolle nel seno

Ti penetrasse al cor qualche scintilla,

Ben potresti sperar dalla tua sorte

D'essermi forse un dì sposa e Consorte.

Cle. Sposa? t'adorerò fino alla morte.

[*Sorgendo.*

Ces. Olà? *Cle.* Che, ti conturbi?

Ces. Una donzella

Serva di Cleopatra a tanto aspira?

Cle. Cesare, frena l'ire:

Giacchè desta m'abborri,

Perchè m'abbi ad amar, torno a dormire.

[*Va per tornar al suo luogo.*

SCENA VIII.

CURIO con Spada impugnata, e detti.

Cur. Cesare: sei tradito.

Ces. Io tradito?

[*Snuda il brando.*

Cle. Che sento?

Cur. Mentr' Io ver le tue stanze

Signor t'attendo, odo di genti e Spade

Ripercosso fragor; ed una voce

Gridar: Cesare mora; ed improvviso

A te ne volo ad arrear l'avviso.

Ces. Così dunque in Egitto

Regna la fellonia? Bella rimanti;

Sono infauti per noi cotesti lidi.

Cle. Fermati, non partir, che tu m'uccidi.

Ces. Lascia Lidia —

Cle. Che Lidia?

Io volerò al conflitto; in tua difesa

Sino a gli stessi abissi

Scenderia Cleopatra. (Oimè che dissi?)

Ces.

ACT II.] JULIUS CÆSAR. 51

Cæf. Ye Gods! What do I behold! my glorious Sun asleep!

[She feigns to sleep.

Ab, charming Lidia! did but the least Spark of Love enflame your Heart, that rages in my Breast, then it might be your Fate shortly to be my Bride.

Cle. Yours? I shall adore you while I live. (Rising.

Cæf. How? Cle. Why are you disturb'd?

Cæf. Is Cleopatra's Servant so presumptuous?

Cle. Cæsar, forbear your Anger; since when awake I lose your Love, I'll sleep again, in order to retrieve it.

[She goes to her Place.

SCENE VIII.

CURIUS with Sword in Hand, and the abovesaid.

Cur. Cæsar, you are betray'd?

Cæf. Is't possible? can Cæsar be betray'd?

[Draws his Sword.

Cur. As I was waiting you, Great Sir, near your Apartment, I heard a tumultuous Noise of People, with clashing of Swords, when one among the rest, cry'd out, let Cæsar dye. On which in haste, I ran to bring you notice.

Cæf. Has Treason then got foot in Egypt? Do you, fair Lidia, here remain, this Climate proves unfortunate to me.

Cle. Oh stay, for if you go, I dye.

Cæf. Lidia, detain me not.

Cle. No longer Lidia 'tis, but Cleopatra, who thus in your Defence, with Joy would plunge into the deep Abyss. (Ah! what have I said?)

52 JULIUS CÆSAR. [ACT II.

Cæf. Cleopatra! Cle. Yes, Cleopatra.

Cæf. *Where is she?* Cle. Turn hither those majestick charming Eyes, and behold me now no longer Lidia, but Cleopatra.

Cæf. Are you Cleopatra then! the Egyptian Queen!

Cle. Put up your Sword; I will myself go forth, and with my Royal Presence quell the Tumult. [Exit.

Cæf. Curious; so many strange Events appear, as strike my astonish'd Soul with Wonder, and leave me senseless like a marble Statue.

Cur. I am no less surpriz'd.

Cæf. Is't possible, oh Gods!

Is Lidia then the Cleopatra I disdain'd?

[Cleopatra returns in haste.

Cle. Fly, Cæsar, fly; the base Conspirators have left the Palace, and hither furiously pursue their Steps.

Cæf. How! was Cleopatra's Presence insufficient, to curb the Rage of the rebellious Crew.

Cle. Not even Sacred Majesty itself, can fence against their furious Madness.

Cæf. Then let them come; Cæsar disdains a Thought of Fear.

Cle. Oh Heavens! my Heart will burst with Grief: fly, Cæsar, fly, and save your precious Life.

Cæf. This conquering Sword shall do me right,
And glut my just Revenge;
Nor shall the Fair, that gave me Strength,
My martial Rage abate.

This, &c.

Exit.

Let

Atto II.] GIULIO CESARE 53

Ces. Cleopatra? Cle. Sì.

Ces. Dov'è? Cle. Cesare volgi
In questo seno, e non altrove il lampo
Di quegli' occhj, che adoro:
Son Cleopatra, e non più Lidia in campo.

Ces. Sei Cleopatra?

Cle. In breve

De' congiurati il temerario ardire
Questo aspetto regal farà, che cada;
Torna al fianco Signor quella tua spada. [Cle. Parte.

Ces. Curio; a sì strani eventi
Resto immobile sasso.

Cur. Stupido son.

Ces. Che udisti mai cor mio?
Lidia è Cleopatra? e la spregiasti? Oh Dio!
[Cleopatra, che frettolosa ritorna.

Cle. Fuggi, Cesare fuggi.
Dalle Regali stanze a questa fonte
Volano i congiurati.

Ces. Come; Ne men Cleopatra
Valse a frenar sì perfido ardimento?

Cle. La porpora reale
Scudo non è bastante al tradimento.

Ces. Vengano pure: ho core.
Cesar non seppe mai, che sia timore.

Cle. Oh Dio! tu il cor mi struggi,
Salvati o mio bel sol, Cesare fuggi.

Ces. Col lampo dell' armi
Quest' alma guerriera
Vendetta farà.

Non fia che disarmi
La destra guerriera
Chi forza le dà.

Col lampo, &c. [Parte con Curio.

54 GIULIO CESARE. [Atto II.

Mora Cesare, mora. [Voci di congiurati di dentro.

Cle. Che sento? Oh Dio!

Morrà Cleopatra ancora.

Anima vil che parli mai? Deh taci,

Avrò per vendicarmi

In bellicosa parte

Di Bellona in sembianza un cor di Marte.

In tanto O Numi, voi che il ciel reggete,

Difendete il mio bene,

Ch'egli è del seno mio conforto, e spene.

Se pietà di me non senti

Giusto ciel io morirò.

Tu dà pace a miei tormenti

O quest' alma spirerò.

Se pietà, &c. [Parte.

S C E N A IX.

Camera nel Serraglio.

TOLOMEO circondato dalle sue favorite, e CORNELIA
fra loro, e poi SESTO.

Tol. Questo è luogo di pace,

Onde il ferro depongo.

[Pone la Spada sopra una tavola.

Che inutile ornamento

Ora è questo in amor fero stromento.

Cor.

ACT II.] JULIUS CÆSAR. 55

Let Cæsar die. [Voices from within.
Cle. *Oh, ye Great Gods! what dreadful Sounds are these,*

*That strike my Ear? If mighty Cæsar fall,
Unhappy Cleopatra too must die.
But what does my distracted Soul suggest?
Be gone, vain Fear, let me pursue Revenge,
And tho' a Woman, equal Mars in Valour.
In the mean time, just Heaven, protect my Hero,
For all my future Joy depends on him.*

*Ye Gods, some Pity lend,
And save a wretched Queen;
Relieve my tortured Soul,
Or Death must be my Doom.*

Ye Gods, &c.

SCENE IX.

A Room in the Seraglio.

PTOLOMEY amidst his Favourites, and CORNELIA
among them, then enters SESTUS.

*Here in the Seat of Rest, I'll lay aside
My Arms, and part the pleasing Joys of Love.
[Lays his Sword on the Table.*

56 JULIUS CÆSAR. [A& II.

Cor. *Heavens! what Horror seizes me!*

Ptol. *Receive Cornelia, [Throws a Handkerchief. this Pledge of Love, which as our Custom makes it, is the Signal to her, whom I appoint the Honour of my Bed.*

[Cornelia flings away the Handkerchief with Disdain.

SESTUS Enters.

Sest. *Now, now's the Time, that the same slaughtering Sword, which robb'd unhappy Pompey of his Life, should strike the treacherous Villain to the Heart.*

[As Sestus goes to catch Ptolomey's Sword, enters Achilla in haste, and takes it from him.

SCENE X.

ACHILLA and the abovesaid.

Ach. *To you, Great Sir, I will restore it.*

Ptol. *What means all this?*

Sest. *Oh cruel Fate!*

Ach. *Take to your Arms, no Time can now be spared for wanton Pleasures; quit, quit, the enticing Snares of Beauty, and pursue the Rout of War.*

Ptol. *Oh, adverse Fortune!*

Ach. *While with the closest Art,
I strove to work the ambitious Caesar's Ruin,
He rush'd upon us; but being o'erpower'd by Number,
He fled with Curius, who to avoid the Sword,
From a Balcony plunged into the River;
There with these Eyes I saw him perish:
The undaunted Caesar followed his Example.*

Cor. *Is Caesar then no more?*

Sest. *Oh, ye Powers!*

Ach.

Atto II.] GIULIO CESARE. 57

Cor. Numi! Che fia di me?

Tol. Ma! quì Cornelia:

Questo candido lin tu prendi in fegno

Secondo il mio costume,

Di colei che destino

Al Regio letto, alle notturne piume.

[Cornelia prende il fazzoletto e poi lo getta con sdegno.

Entra SESTO.

Sest. Ora è il tempo o mia destra: il proprio ferro,
Che uccise il Genitor, l'empio trafigga.

[Mentre Sesto vuol prendere la Spada di Tolomeo vien sorpreso da Achilla, che entra in furia, e la prende.

SCENA X.

ACHILLA e detti.

Ach. Sire prendi.

Tol. Che fia?

Sest. (Stelle crudeli!)

Ach. Arma la man, che non è tempo, O Sire,

Di star fra vezzi in amorosa parte;

Queste Veneri lascia, e vieni a Marte.

Tol. Qual nemica fortuna?

Ach. Mentre Io cerco di Cesare la strage

S' avventa egli fra i nostri,

Ma il numero di molti

Alla virtù d'un solo al fin prevale:

Fugge con Curio, e da balcon sublime

Si scaliga d'improvviso in mezzo il porto,

Ed io miro in un punto

Curio sommerso, e Cesare già morto.

Corn. (Cesare morto?)

Sest. (Oh Numi!)

58 GIULIO CESARE. [Atto II.

Ach. Or Cleopatra
Vola al campo Romano,
E delle trombe ai bellicosi carmi,
Di Cesare in vendetta,
Corre co' suoi contro il tuo campo all' armi.

Tol. D'una Femina imbelle
Non pavento i furori.

Ach. A te sol resta,
Che in premio di tant' opra
In Isposa costei tu mi conceda.

Tol. Temerario. Belrà che non ha pari
D'un tradimento in guiderdon pretendi?

Ach. Sire——

Tol. Ammutisci, e parti;
Son Re, saprò premiarti.

Arch. Il mio servir questa mercè riceve?

Tol. Olà?

Ach. (A chi Fede non ha, Fe non si deve.) [Parte.

Tol. Ciascuna si ritiri,
Dopo breve soggiorno
Vittorioso fra voi farò ritorno.

[Parte con le favorite.

S C E N A XI.

SESTO, e CORNELIA.

Sest. Ecco in tutto perduta
La speme di vendetta:
Ferro inerme ti vedo,
Io per non più soffrir morte a te chiedo.

[Tira la Spada per ucciderlo.

Corn. Ferma: che fai? se perverlo il destino
Fè vano il colpo, in van disperi o Sesto.

Sest. Or che Cesar è estinto
Che più sperar possiamo?

I

Corn.

ACT II.] JULIUS CÆSAR. 59

Ach. *On this Cleopatra instantly repair'd to join the Roman Camp, and now approaches, with numerous Troops attended, to revenge the Death of Cæsar.*

Ptol. *A Woman's Rage alarms not me.*

Ach. *Now in Return for all my Pains and Service, I only beg Cornelia for my Bride.*

Ptol. *Dare you presume to raise your Thought so high, When you've been guilty of such Treachery!*

Ach. *Sir——*

Ptol. *Be gone, and fear not, you shall be rewarded, as such Conspirators deserve.*

Ach. *This the Return for my Fidelity?*

Ptol. *Hence; let me hear no more.*

Ach. *When Kings so easily can break their Faith, they forfeit the Allegiance of their Subjects.* [Exit.

Ptol. *Retire to your Apartments, where shortly I shall come with Victory crown'd.*

SCENE XI.

SESTUS and CORNELIA.

Sest. *Since now the glorious Prospect of Revenge is vanish'd, this Sword at once shall end my Life and Sorrows.*

[Sestus endeavours to stab himself.

Corn. *Oh hold, my Son; forbear the rash Attempt, tho' unrelenting Fate has cross'd our Hopes, yet let us not despair.*

Sest. *Now generous Cæsar's gone, what Friend remains?*

Corn.

60 JULIUS CÆSAR. [Act II.

*Corn. Let not your Courage fail, Nirenus still
Will with his friendly Aid espouse our Cause.
Go to the Camp, and face the bloody Tyrant ;
There let him see with what undaunted Courage
The Son of Pompey can encounter Death.*

*Sest. 'Tis then resolv'd, and Sestus ne'er will rest, till
by the sacrilegious Villain's Fall, my Father's Blood's re-
veng'd.*

**The inhumane Wretch that thirsts for Blood,
Should not enjoy the Air he breaths ;
My Soul detests the barbarous Act,
And ne'er can rest, till he's destroy'd.
The inhumane, &c.**

The End of the Second Act.



I.
Atto II.] GIULIO CESARE. 61

Corn. Animo, ardire :

Niren già t' apre il passo ; al campo vanne,
Colà tu rivedrai l' empio Tiranno.

E a lui fa poi mirar con alma forte,
Che incontrar sai, non paventar la Morte. [Parte.

Sest. Seguirò tanto con ignoto passo
Ogn' orma del Tiranno,
Finchè nel suo periglio
Farò che cada esangue
Del Padre l' uccisor per man del Figlio.

L' Aura che spira
Tiranno e fiero
Egli non merta di respirar.
Mi sveglia all' ira
Quel cor severo
Sua morte solo mi può placar.
L' aura, &c.

Fine del' Atto Secondo.



ATTO



A T T O III.

S C E N A I.

Porto Vicino alla Città d' Alessandria.

A C H I L L A con seguito di Soldati.

Ach. **I**N tal modo si premia
 Il mio lungo servir, la fede mia?
 Barbaro Re, ti pentirai fra poco
 D' avermi offeso; andiamo
 Prodi Campioni, e a Cleopatra avanti
 Offriam le nostre insegne, offriamle il core,
 E sia menda al tardar l' alto valore.

Dal fulgor di questa spada
 Vuò che cada
 Umiliato un empio cor;
 Già non dee soffrir l' offese
 Chi difese
 Il suo Regno col valor.
 Dal fulgor, &c.

[Parte.]

S C E N A



A C T III.

S C E N E X.

The Port of Alexandria.

ACHILLA with a Train of Soldiers.

Ach. **I**S all my faithful Service come to this?
 This the Reward for Loyalty and Truth?
 Ungrateful King,
 E'er long you shall repent the injurious Wrong:
 March on, my Friends, and let us with our Hearts
 To Cleopatra dedicate our Banners.

The sacrilegious Wretch shall fall
 By this avenging Sword;
 My steady Zeal that sav'd his Crown,
 Deserves not such Returns.

[Exit.

S C E N E

SCENE II.

To the Sound of a warlike Symphony, follows a
Battle between the Soldiers of CLEOPATRA,
and those of PTOLOMEY, who gain the Victory :
The Symphony ended, enters PTOLOMEY with
CLEOPATRA made Prisoner.

Ptol. *At last you're vanquish'd by the Force of Arms.*

Cle. *Your Conquest I disown,*

'Twas only fickle Fortune, that protects

A Tyrant void of Honour, thus betray'd me.

Ptol. *What, are you so insolent before my Face ?*

Let her be put in Chains.

[One of the Guards puts Cleopatra in Chains.

Cle. *Unworthy Wretch ! the Gods will take my Part.*

Ptol. *Away, and let the Sister I disdain, be strait con-
ducted to my Palace.*

There notwithstanding all her haughty Pride,

*I'll make her humbly bow before my Throne, and do me
Homage.*

*Soon shall I curb th' aspiring Soul,
That would disturb my Peace ;
Like Icarus, you'd scale the Stars,
But I shall clip your Wings.*

Soon, &c. Exit.

SCENA II.

Al suono d' una bellica finfonia segue la battaglia tra' Soldati di CLEOPATRA, e di TOLOMEO, e questi ultimi anno la Vittoria: finita la finfonia entra TOLOMEO con CLEOPATRA Prigionera.

Tol. Vinta cadesti al balenar di questo
Mio fulmine reale.

Cle. Tolomeo non mi vinse;
Mi tradì quella cieca,
Che tiran ti protegge
Senz' onor, senza fede, e senza legge.

Tol. Olà? si baldanzosa
Del vincitore al riverito aspetto?
S' incateni costei.

[Una Guardia incatena Cleopatra.]

Cle. Empio crudel, ti puniranno i Dei.

Tol. Costei, che per Germana aborro, e sdegno,
Si conduca alla Reggia; io colà voglio
Che ad onta del suo ardire,
Genuflessa m' adori a piè del foglio.

Domerò la tua fierezza
Che il mio Trono aborre, e sprezza,
E il umiliata ti vedrò;
Tu qual Icarò rubelle
Sormontar brami le stelle,
Ma quell' ali Io tarperò.

Domerò, &c. *[Parte.]*

SCENA III.

CLEOPATRA *sola con Guardie.*

E pur così in un giorno
Perdo fasti, e grandezze? Ahi fato rio!
Cesare il mio bel nume è forse estinto;
Cornelia, e Sesto inermi son, nè fanno
Darmi soccorso: Oh Dio!
Non resta alcuna speme al viver mio.

Piangerò la sorte mia
Sì crudele e tanto ria
Finchè vita in petto avrò.
Ma poi morta d'ogni intorno
Il Tiranno e notte e giorno
Fatta spettro agiterò.

Piangerò, &c. [Parte.

SCENA IV.

GIULIO CESARE, *da una parte, poi SESTO, dall'altra
con NIRENO; ed ACHILLA stesso sul margine del
Porto malamente ferito.*

CESARE *solo.*

Dall'ondoso periglio
Salvo mi porta al Lido
Il mio propizio fato.
Quì la celeste Parca,
Non tronca ancor lo stame alla mia vita!
Ma! dove andrò? e chi mi porge aita?
Ove son le mie schiere?
Ove son le legioni,

Che

SCENE III.

CLEOPATRA with Guards.

*Can then one single Day, oh cruel Fate!
Rob me of all my Pomp, and promis'd Greatness.
Cæsar, whom I adore, perhaps is dead,
And Sestus and Cornelia both unarm'd,
Can lend me no Assistance. Oh ye Gods!
All Hope is fled, and never can return.*

'Till Death, I'll never cease to mourn my Fate,
And then my Ghost shall haunt the impious
(Wretch.
'Till Death, &c.

SCENE IV.

JULIUS CÆSAR on one Side, then SESTUS with
NIRENUS on the other. ACHILLA wounded,
lying on a Bank of the Harbour.

CÆSAR alone.

*Propitious Fate, with tender Pity mov'd,
Thro' boisterous Waves, has brought me safe on Shore;
Nor is it pleas'd as yet to cut my Thread of Life.
But whither shall I run to seek Assistance?
Where are my shatter'd Troops and Legions fled,
That with resistless Force were wont to conquer!*

68 JULIUS CÆSAR. [A& III.

*Alas, the Monarch of the World is now constrained,
To wander in these desert Plains alone.*

Sweet Breezes with your gentle Gales,
In Pity cool my troubled Breast ;
And tell me quickly where to find
The lovely Idol of my Heart.

*But much I fear this melancholy Sight,
Of Bodies slain, portends a bad Event.*

Sweet, &c.

Enter SESTUS and NIRENUS.

Sest. *In vain, I attempt to find the wicked Traytor.
The partial Fates still shroud him from my Vengeance.*

[Achilla wounded on the Bank of the Harbour.

Ach. *Fortune, at last thou'st conquer'd.*

Sest. *What interrupted Accents strike my Ears ?*

Ach. *Malicious Fate, thou'st done thy worst.*

Sest. *They seem like Warriours, at a distance I'll observe,
And by their Words discover who they are.* [He retires.

Nir. *He that is wounded in his Breast, should be Achilla.*
[To Sestus.

Cæs. *Is Achilla then so near the Point of Death ?*

Nir. *My Friend.*

Ach.

I. Atto III.] GIULIO CESARE 69

Che a tante mie vittorie il varco apriro ?

Solo in quest' erme arene

Al Monarcha del mondo, errar conviene?

Aure deh per pietà

Spirate al petto mio

Per dar conforto oh Dio

Al mio dolor.

Dite : dov' è, che fa ?

L' Idolo del mio sen

L' Amato, e dolce ben

Di questo cor ?

Ma d'ogni intorno i' veggio

Sparse d'arme, e d' estinti

L' infortunate arene ;

Segno d' infausto annunzio al fin farà.

Aure deh per pietà

Spirate al petto mio

Per dar conforto oh Dio

Al mia dolor.

Entra SESTO e NIRENO.

Sest. Cerco in van Tolomeo per vendicarmi,
E il mio destin spietato a me l' asconde.

[Achilla su'l margine del Porto mortalmente ferito.]

Ach. Hai vinto o Fato.

Sest. Quai tronche voci ?

Ach. Avete vinto o stelle !

Ces. Duo Guerrieri ? in disparte
De' loro accenti il suono

Udir io voglio, e penetrar chi sono.

[Si ritira.]

Nir. E questi Achilla in mezzo al sen piagato. *[a Sesto.]*

Ces. (Achilla è il moribondo ?)

Nir. Amico, amico.

70 GIULIO CESARE. [Atto III.

Ach. O Cavalier o ignoto,
 Che con voci d' amico
 Articoli il mio nome,
 Deh se fia mai, che ti conceda il fato
 Di favellar un giorno
 Alla bella Cornelia, al sol di Roma :
 Digli, che quell' Achilla,
 Che consigliò del gran Pompeo la Morte.——

Sest. (Ah scelerato!)

Ces. (Ah iniquo!)

Ach. Che per averla in moglie
 Contro Cesare ordì l' altra congiura——

Sest. (Ah Traditor!)

Ces. (Fellone!)

Ach. Sol per cagion di vendicarsi un giorno
 Contra il Re Tolomeo

Gionse in tal notte a spirar l' alma in guerra.

Questo figil tu prendi ;

Nel più vicino speco

Cento armati guerrieri

A questo segno ad ubbidir son pronti ;

Con questi puoi per sotterranea via

Penetrar nella Reggia ; e in breve d' ora

Torre all' empio Cornelia

E insieme far, che vendicato io mo—— ra (*Spira.*)

[Da' il sigillo a Sesto.

Nir. Spirò l' alma il fellon——

Sest. Tu scaglia in tanto

Il cadavere indegno

Del Traditor nell' Onde

[Giulio Cesare si avvanza, e toglie il sigillo a Sesto.

Ces. Lascia questo sigillo.

Sest. Oh Dei!

Ces. Che veggio?

Sest. Signor?

Ces. Tu Sesto?

Sest.

Ach. *Who'er thou art, most courteous Stranger,
That didst pronounce my Name ; if ever Chance
Conduct thy Steps to Rome and fair Cornelia,
Tell her, Achilla who advis'd the Death of Pompey—*

Sest. *Ah, most inhuman Villain !*

Cæs. *Perfidious Wretch ?*

Ach. *He that to gain her for a Wife,
Contriv'd the barbarous Murder——*

Sest. *Ah ! thou bloody !*

Cæs. *Unheard-of Cruelty.*

Ach. *Being in close Pursuit of treacherous Ptolomey :
Fell in the Heat of Battle ; from me accept this Seal.
A hundred chosen Warriours close conceal'd,
In an adjacent Cavern wait,
Ready to obey the joyful Summons ;
Thence by a subterraneous Passage led,
You may securely reach the Palace ;
Relieve the injur'd fair Cornelia,
And, by the Tyrant's Fall, revenge my ——— Death.*

[Gives the Seal to Sestus, and dies.

Nir. *The Villain hts expir'd his last.*

Sest. *Commit the unworthy Carcass to the Waves.*

Cæs. *Give me the Seal.*

[Cæsar takes the Seal from Sestus.

Sest. *Heavens !*

Cæs. *Can what I see be real ?*

Sest. *Great Sir.*

Cæs. *Are you then Sestus ?*

72 JULIUS CÆSAR. [Act III.

*Sest. Does Cæsar live ?
By what miraculous Power did you escape the Peril ?*

*Cæf. Struggling against the rapid Stream, I reach'd the
Dismiss your Fears, this Seal shall be the Means (Shore.
To give me ready Entrance in the Palace:
Do you and bold Nirenus follow. E'er long,
Cornelia and Cleopatra both
Shall be deliver'd from their threatening Fate,
Or Death shall be my Lot.*

*As Torrents tumbling from a Rock,
With Fury drive whate'er they meet ;
So every one that dare resist,
Shall perish by my slaughtering Sword,
As Torrents, &c.*

SCENE V.

SESTUS and NIRENUS.

*Sest. Since Cæsar lives, we still may Hope.
Nir. No longer waste your Time, but follow him.
Sest. By base Achilla's Death, Heaven seems to smile,
And lend its kind Assistance in our Cause.
My joyful Heart foretells me sure Success.*

*Justice at Length has stretch'd her Bow,
And levels at the Traytor's Heart ;
Tho' Time retards the fatal Stroke,
It falls at last with greater Force.*

SCENE

Atto III.] *GIULIO CESARE.* 73

Sest. E come
Vivo Cesare? e illeso
Chi 'l sottrasse alla Parca?

Ces. Io fra l'onde nuotando al lido giunsi:
Non ti turbar, mi porterò alla Reggia,
E m'aprirò con tal sigil l'ingresso.
Teco Niren mi segua;
O che torrò alla sorte
Cornelia, e Cleopatra, o avrò la morte.

Quel Torrente che cade dal monte
Tutto atterra che incontro le stà.
Tale anch'io a chi oppone la fronte
Dal mio brando atterrato sarà.

Quel, &c. [Parte.

SCENA V.

SESTO e NIRENO.

Sest. Tutto lice sperar, Cesare vive

Nir. Segui o Sesto i suoi passi.

Sest. Achilla estinto? or sì che il Ciel comincia
A far le mie vendette.

Sì, sì, mi dice il core,
Che mio sarà il desiato onore.

La Giustizia ha già full'arco
Pronto strale alla vendetta
Per punire un Traditor.

Quanto è tarda la saetta
Tanto più crudele aspetta
La sua pena un empio cor.

La Giustizia, &c.

[Parte con Nireno.]

SCENA

SCENA VI.

Appartamento di Cleopatra.

CLEOPATRA (*con guardie*) *fra le sue damigelle, che piangono e poi* CESARE *con soldati.*

Cleo. Voi, che mie fide ancelle un tempo foste
Or lagrimate in van ; più mie non siete.

Il barbaro Germano,

Che mi privò del Regno,

A me vi toglie ; e a me torrà la vita.

[*Si ode Strepito di Armi nella Scena.*

Ma ! qual strepito d'armi ?

Ah sì più mie non siete,

Spirar l'alma Cleopatra or or vedrete.

[*Cesare con Spada nuda in mano e Soldati.*

Ces. Forzai l'ingresso a tua salvezza o cara.

Cleo. Cesare, o un ombra sei ?

Ces. Olà ? partite omai empì ministri

D'un Tiranno spietato ;

Cesare così, vuol pronti ubbidite.

[*Scaccia le Guardie di Tolomeo.*

Cleo. Ah ! ben ti riconosco

Amato mio tesoro

Al valor del tuo braccio ;

Ombra no tu non sei Cesare amato.

[*Corre ad abbracciarlo.*

Ces. Cara ti stringo al seno ;

Ha cangiato vicende il nostro fato.

Cleo. Come salvo ti vedo ?

Ces. Tempo aurò di svelarti

Ogni ascosa cagion del viver mio ;

Libera sei, vanne frátanto al porto,

E le disperse schiere in un raduna ;

Colà mi rivedrai :

SCENE VI.

Cleopatra's Apartment.

CLEOPATRA (with Guards) among her Women
that weep, then Cæsar with Soldiers.

Cleo. *My dear Companions, who have always shewn,
The strongest Proofs of your Fidelity,
Suspend these fruitless Tears, for now no more
Must you attend your most unhappy Queen ;
My cruel Brother who usurps my Crown
Deprives me your Society,
And very shortly too will take my Life.*

[A clashing of Arms within.
*But Heavens ! what dreadful Noise is this ?
My trembling Heart assures me, I must leave you,
And that you'll instantly behold the wretched Cleopatra dye.*

[Cæsar with his Sword drawn at the Head of
his Soldiers.

Cæf. *To save my Charmer from impending Fate,
I've rush'd thro' all that dar'd oppose my Passage.*

Cleo. *Gods ! Is it Cæsar's self I see,
Or is't a Phantome that deludes my Eyes ?*

Cæf. *Avaunt, Ye Instruments of a Tyrant's Rage,
Be gone, and dare not to oppose my Will.*

[Drives the Guards of Ptolomey.

Cleo. *Now, my dear Cæsar, all my Doubts are fled,
And your undaunted Valour makes you known.*

[Runs to embrace him.

Cæf. *With Raptures I embrace you in my Arms ;
Indulgent Fortune now's become our Friend.*

Cleo. *But tell me by what Power you were preserv'd ?*

Cæf. *E'er long I shall unfold the secret Means
By which I 'scap'd Destruction ;
Now you're at Liberty, my Queen, retire,
And let your scatter'd Troops forthwith be rally'd :
Shortly I'll meet you at the Harbour,*

Intrepid

76 JULIUS CÆSAR. [ACT III.

*Intrepid Mars with Courage fires my Breast,
And gives me certain Hopes of Conquest.
Not only Egypt, but the World itself
Shall feel the Force of my victorious Arm.*

[Exit.

*Cleo. When tho' by Tempests toss'd at length,
The shatter'd Vessel gains the Port,
Their utmost Wishes then are crown'd :
So my sad Heart with Grief oppress'd,
By glimmering Hope at last reliev'd,
No longer mourns, but strait revives.*

SCENA VII. A Hall.

CORNELIA, PTOLOMEY.

*Ptol. 'Tis time, Cornelia, now to chase Resentment,
And ease the Sufferings of a Monarch's Heart.*

*Corn. In vain you hope ; can'st thou, perfidious Monster,
E'er think I can forget my murther'd Lord ?*

*Ptol. Sure you'll relent when it's a King that sues :
Forbear your Frowns, and let me clasp you close
Within my longing Arms.*

*Corn. Stand off, unworthy Wretch, and know your Di-
Remember I'm Cornelia, and a Roman. (stance,*

*Ptol. Now Cæsar's dead, and Cleopatra humbled,
I need no longer fear, or cross my Will,
But give a loose to Pleasure and Delight.*

[Attempts again to approach her.

*Corn. If nothing else can make you fear, this Poinard
shall, [Draws a Dagger.
For I alone must render Justice to my Husband's Blood.*

SCENE

Atto III.] *GIULIO CESARE.* 77

Marte mi chiama

All' impresa total di questo suolo.

Per conquistar non che l' Egitto, un Mondo

Basta l' ardir di questo petto solo.

[Parte.

Cle. Da tempeste il legno infranto,

Se poi salvo giunge in porto

Non fa più che desiar.

Così il cor tra pene, e pianto

Or che trova il suo conforto

Torna l' anima a bear.

Da tempeste, &c.

[Parte.

SCENA VII. Sala Regia.

CORNELIA, TOLOMEO.

Tol. Cornelia : è tempo omai
Che tu doni pietade a un Re, che langue.

Cor. Speri in vano mercede.

Come obliar poss' io

L' estinto mio consorte ?

Tol. Altro ten' offre il Regnator d' Egitto

Cara al mio sen ti stringo.

Cor. Scoftati indegno, e pensa

Che Cornelia è Romana.

Tol. Non ho più che temer : Cesare estinto,

Cleopatra umiliata, or non ascolto

Che il mio proprio voler. [*Si vuol accostar di nuovo.*

Cor. Se alcun non temi,

Temi pur questo ferro [*Cava uno stile dal seno.*

Che a me sola s' aspetta

Far del morto consorte or la vendetta.

SCENA

S C E N A V I I I

*Mentre CORNELIA corre alla vita di TOLOMEO,
sopraggiunge SESTO con spada nuda.*

Sest. T'arresta o Genetrice

A me o Tiranno —

Tol. Io son tradito. Oh Numi! [Snuda il Ferro.

Sest. Sappi perfido mostro; e per tua pena:

Salvo i Numi serbar' da i tradimenti

Cesare invitto, e Cleopatra e i sciolse

Dall' ingiuste catene; ei quì sen' viene:

Io lo precorro; e questo

Chiede quel sangue, ch' è dovuto a Sesto.

Tol. Del folle ardir, ti pentirai ben presto.

[Si battono, e Tolomeo vien ferito, e cade morto in Scena.

Cor. Or sì ti riconosco

Figlio del gran Pompeo, e al sen ti stringo.

Sest. Giace il Tiranno estinto [Guardando nella Scena.

Or Padre sì; tu benchè vinto, hai vinto [Parte.

Cor. Non ha di che temere

Quest' alma vendicata,

Or sì farò beata,

Comincio a respirar.

Or vuol tutto in godere

Si cangi il mio tormento,

Ch' è vano ogni lamento

Se il Ciel mi fa sperar.

Non ha, &c. Parte.

S C E N E VIII.

As CORNELIA runs towards PTOLOMEY, enters
SESTUS with his naked Sword.

Sest. *Madam, forbear.*

Now Tyrant——

Ptol. *Am I then betray'd? Oh Gods! [Draws his Sword.*

Sest. *Know, impious Wretch, that for your Punishment
The Gods have by amazing Power preserv'd
The mighty Cæsar from your treacherous Snares,
And Cleopatra too by him is freed :
E'en now he moves this way. But first
Paternal Duty bids me thus revenge
The unhappy Pompey's Murder.*

Ptol. *My Arm shall soon chastise your rash Presumption.*

[*They fight, Ptolomey is wounded, and drops dead.*

Cor. *This glorious Act proclaims your noble Birth.*

Thus let me with open Arms embrace

My Godlike Sestus.

Sest. *There lies the Tyrant slain: Great Pompey now
Even dead has conquer'd——* Exit.

Cor. *My troubled Soul is now at Rest,*

And dreads no future Ills;

My fainting Heart again revives

And hopes a happy Change.

My Sufferings past will soon be turn'd

To Joy and sweet Repose,

And my Complaints for ever cease

Since Heaven at last is kind.

My, &c.

S C E N E The Last

The Port of Alexandria.

CÆSAR and CLEOPATRA, with a Train of Egyptians, with Trumpets and Tymbals; after the Symphony, enter CURIUS, NIRENUS, and then SESTUS and CORNELIA. A Page bearing the Crown and Scepter of PTOLOMEY.

Nir. Behold, dread Sir, the conquering Curius;
All Egypt now by Force of Arms submits,
And mighty Caesar over all this Coast,
With Shouts of universal Joy's proclaim'd
Lord of the World, and Emperor of Rome.

Cæs. Thou for thy loyal Service, brave Nirenus,
shalt meet a just Reward. The worthy Curius too

—— But what? —— Cornelia here too?

[Cornelia and Sestus kneeling.

Sest. Behold, Great Caesar, prostrate at your Feet,
Cornelia and her most unhappy Son,
Whose Sword in Vengeance for a Father's Blood
Deprived the accursed Ptolomey of Life.

Cæs. Is Ptolomey then dead?

Cor. To Sestus's timely Aid I owe
The Preservation of my Life and Honour.

Cæs. 'Twas bravely done. A Son should never fail
To render Justice to a Father's Wrongs.
Rise, Sestus, I receive you as a Friend.

Cor.

SCENA Ultima.

Porto di Alessandria.

CESARE CLEOPATRA, e seguito d' Egizzi con trombe, e timpani, finita la Sinfonia entrano. CURIO e NIRENO, e poi SESTO, e CORNELIA con un Paggio, che porta lo scettro, e Corona di TOLOMEO,

Nir. Qui Curio vincitor, qui tuo l' Egitto:
In quest' ondofo piano
Cesare ogn' un t' acclama
Signor del Mondo, e Imperator Romano.

Ces. Del suo fido servir, premio condegno
Avrà Nireno : Curio,
Già del tuo forte braccio
Si conosce il valor ; ma quì Cornelia ?

[Cornelia, e Sesto, che s'inginocchia.

Sest. Signor, ecco a tuoi piedi
E di Cornelia, e di Pompeo il figlio,
Egli la grande offesa
Del tradimento enorme
Vendicò col suo brando
E tolse a Tolomeo l' alma col sangue.

Ces. E morì Tolomeo ?

Cor. Se Sesto in mia difesa
Pronto non accorrea
Di Cornelia l'onor era in periglio.

Ces. La vendetta del Padre
è ben dovuta al figlio :
Sorgi Sesto, ed amico al sen ti accolgo.

Cor. Ogni affetto di fede in te rivolgo.

[Si abbracciano.

82 JULIUS CÆSAR [ACT III.

*The strictest Gratitude and Loyalty
Shall ever bind me to your Interest.*

*Cor. To you I offer up the Royal Spoils
Of a perfidious Tyrant.*

[Gives to Cæsar the Crown and Scepter of Ptolomy.

*Cæf. To you, my charming Cleopatra
The Diadem you see, belongs.*

*Accept from me th' Egyptian Crown,
And to your Subjects, Laws dispense.*

*Cle. The generous Gift I gratefully receive,
And own myself a tributary Queen
To Rome's great Emperor.*

Cæf. (Oh mighty Love, how matchless are her Charms!)

<i>Cæf.</i>	{	The World	{	My Fair My Dear	{	can never boast
a 2.						
<i>Cle.</i>						

*A Person so compleat ;
My constant Love shall ever last,
And center all its Joys in you.*

*Cæf. Let Egypt now enjoy a lasting Peace,
And Liberty restored no more be lost.
To the whole Universe, let Fame declare
The Glory of the Roman Name.*

CHORUS

Atto III. GIULIO CESARE. 83

Cor. Dell' estinto Tiranno
Ecco i segni Reali, a te li porgo.

[*Da la corona, e lo Scettro di Tolomeo a Cesare.*

Ces. Bellissima Cleopatra :

Quel diadema, che miri, a te s' aspetta ;

Io te ne cingo il crine

Regina dell' Egitto ;

Darai norma alle genti, e legge al Trono.

Cleo. Cesare : questo Regno è sol tuo dono.

Tributaria Regina

Imperator ti adorerò di Roma.

Ces. (Amor chi vide mai più bella chioma ?)

Cleo. { a. 2. { Caro } più amabile beltà.
Ces. { Bella }

Mai non si troverà

Del tuo bel volto;

In me { non splenderà.
In te }

Nè amor nè fedeltà

Da te { Disciolto.
Da me }

Caro { Da Capo.
Bella }

Ces. Goda pur or l' Egitto

In più tranquillo stato

La prima libertà : Cesare brama

Dall' uno all' altro Polo.

Che il gran nome Roman spanda la Fama.

3

C O R O.

R U S

CHORUS.

Lasting Joy and Peace return,
With Pleasure to our Hearts.
No more will sigh for Sorrows past
But all as one rejoice.

a 2. Cef. & Cle.

My anxious Soul shall rest content,
If you but faithful prove:
I'll banish Grief, and nought retain
But Constancy and Love.

Lasting, &c.

FINIS.

A& I. Scene VIII. Pag. 24.

(After these Words) *Let me pierce the Egyptian Tyrant
to the Earth* (Sest. sings this Air.)

Dearest Hope, you now begin
To sooth my troubled Breast.
And Heaven at length propitious seems,
The injured to retrieve.

Dearest, &c. [Exit.]

C O R O.

Ritorni omai nel nostro core
La bella gioja ed il piacer ;
Sgombrato è il sen d' ogni dolore
Ciascun ritorni ora a goder.

A 2. Cef. e Cle.

Bel contento il sen già si prepara
Se tu sarai costante ogn' or per me ;
Così fuggì dal cor la doglia amara
E sol vi resta amor costanza, e fe.
Ritorni, &c.

F I N E.

Atto I. Scena VIII. Pag. 25.

(Dopo quel verso di Sesto che dice :) Cadrà punito il gran
Tiran d' Egitto. (Sesto parimente dice quest' Aria.)

Cara speme, questo core
Tu cominci a lusingar ;
Par che il Ciel presti favore
I miei torti a vendicar.

Cara, &c.

[Parte.



1930

